

XXXIV.

TORNATA DI SABATO 23 MARZO 1889

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il presidente proclama eletti commissari del bilancio gli onorevoli Grimaldi, Sonnino, Marchiori, Frola. = *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per il piano regolatore di Bologna.* = *Seguito della discussione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio* — *Discorrono i deputati Bonghi, Damiani sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Cavalletto, Luzzatti, Bertollo, De Zerbi, Torraca, Martini F., Roux.* = *il deputato Lucca presenta la relazione sul trattato di commercio con la Svizzera.* = *Si riprende la discussione del bilancio di assestamento* — *Parlano il ministro delle finanze ed il ministro della pubblica istruzione, i deputati Bonghi, Rubini, Di San Donato, Bonfadini, Fortis sotto-segretario di Stato per l'interno, Plebano, Luzzatti, Prinetti, il ministro della guerra, i deputati Mussi, Borgatta, il ministro di agricoltura e commercio, i deputati Lucca, Di Sant'Onofrio, De Riseis, Branca, Zeppa ed il ministro del tesoro.* = *Il presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto per la legge sul piano regolatore di Bologna.* = *Il deputato Nocito interroga l'onorevole ministro delle finanze intorno ai lavori della Commissione ministeriale nominata per proporre le agevolanze da concedersi ai distillatori di vino ed intorno agli intendimenti del Governo relativi al modo e tempo di accogliere la detta proposta* — *Risposta del ministro delle finanze.*

La seduta comincia alle 2. 25 pomeridiane.

Zucconi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedo.

Presidente. Ha chiesto un congedo di 7 giorni, per motivi di famiglia, l'onorevole De Mari.

(È concesso).

Risultamento della votazione seguita ieri per la nomina di quattro commissari del bilancio.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione che ebbe luogo ieri per la nomina di quattro commissari della Giunta del bilancio.

Votanti 272

Maggioranza 137

Ebbero voti gli onorevoli:

Grimaldi	173
Sonnino	159
Marchiori	155
Frola	147

Seguono poi gli onorevoli:

Tajani con voti	85
Chiaves "	81
Mussi "	80
Ricotti "	77
Marcora "	11
Nicotera "	4
Lovito "	4
Favale "	3
Altri voti dispersi, schede bianche	8.

Gli onorevoli Grimaldi, Sonnino, Marchiori e Frola, avendo raggiunto la maggioranza assoluta, sono proclamati commissari della Giunta generale del bilancio.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo al piano regolatore di Bologna.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna, che è stato approvato per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

Zucconi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Agliardi — Amadei — Andolfato — Araldi — Arbib — Armirotti — Arnaboldi — Auriti.

Baccelli Guido — Baglioni — Baldini — Balenzano — Balestra — Baroni — Barracco — Basetti — Benedini — Berio — Bertana — Berti — Bertollo — Bertolotti — Bianchi — Billi — Bobbio — Bonajuto — Bonfadini — Bonghi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo.

Cagnola — Caldesi — Calvi — Cambray-Digny — Canzi — Cappelli — Carcano — Carmine — Carrelli — Casati — Castelli — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Ceraolo Garofalo — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiaves — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cocco-Ortu — Comin — Compagna — Compans — Conti — Cordopatri — Correale — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curati — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — D'Arco — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Della Valle — Delvecchio — Demaria — De Rolland — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Baucina — Di Belgioioso — Di Belmonte — Di Breganze — Di Collobiano — Diligenti — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabrizj — Faldella — Falsone — Farina Luigi — Farina Nicola — Favale — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggioreino — Flauti

— Florenzano — Forcella — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frola.

Gagliardo — Galimberti — Galli — Gamba — Garelli — Garibaldi Menotti — Garibaldi Ricciotti — Gentili — Geymet — Gherardini — Giampietro — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Giudici Giuseppe — Giusso — Grassi Paolo — Grassi Pasini — Grimaldi — Grossi.

Imperatrice — Indelicato — Indelli — Involi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Luciani — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Maluta — Marcatili — Marchiori — Marcora — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Massabò — Maurogòno — Mazza — Meardi — Mel — Melodia — Menotti — Merzario — Meyer — Miceli — Mocenni — Mordini — Morra — Moscatelli — Mussi.

Narducci — Nasi — Nicolosi — Nocito.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palberti — Pandolfi — Pantano — Papa — Papadopoli — Passerini — Patamia — Penserini — Pianciani — Pierotti — Plebano — Polvere — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri.

Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacchi — Salaris — Sani — Sanguinetti Adolfo — Saporito — Seismit-Doda — Senise — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sprovieri — Suardo — Sumonte.

Taverna — Tegas — Tittoni — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Turbiglio.

Vaccaj — Vacchelli — Valle — Vendramini — Vigoni — Vollarò.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Anzani.

Badini — Barazzuoli — Barsanti — Bonardi — Boneschi — Bottini Enrico — Bruschettoni.

Cafiero — Calciati — Campi — Carnazza-Amari — Chiesa — Cipelli — Coccozza.

Della Rocca — Di Marzo.

Fabbricotti — Fabris — Fagioli — Fornaciari — Franzi.

Gangitano — Giovannini — Gorio — Guglielmini — Guicciardini.

Lunghini — Mariotti Ruggero — Martini G. Battista.

Oliverio.

Peirano — Pelosini — Plastino.

Racchia — Raffaele — Raggio — Rinaldi Pietro.

Salandra — Santi — Scarselli.

Tabacchi — Toaldi.

Ungaro.

Velini — Villa.

Zuccaro.

Sono in missione:

Finocchiaro Aprile.

Morana.

Sono ammalati:

Cairolì — Carboni — Coccapieller.

Di San Giuliano.

Lagasi — Monzani — Mosca.

Palitti — Panunzio — Paroncelli.

Spaventa.

Trompeo.

Vigna.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte, e si procederà nell'ordine del giorno.

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancor votato, di non voler dimenticarsi di recare il loro voto nelle urne.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dell'assestamento del bilancio.

Ieri furono approvate le note di variazione relative ai bilanci dei Ministeri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia e culti; ora passeremo alle note di variazione degli altri bilanci, cominciando da quella del Ministero degli affari esteri, avvertendo che la semplice lettura di tali note equivale alla loro approvazione; poichè la tabella A deve riguardarsi come allegato e parte integrante dell'articolo 1.

“ *Ministero degli affari esteri.* Capitolo 3. Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza, lire + 4,000.

Capitolo 8. Stipendi ed assegni al personale delle legazioni (*Spese fisse*), lire + 20,500.

Capitolo 9. Stipendi ed assegni al personale dei consolati (*Spese fisse*), lire + 60,000.

Capitolo 10. Stipendi ed assegni al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire — 7,656. 66.

Capitolo 12. Missioni politiche e commerciali, lire + 100,000.

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*). Vorrei chiedere all'onorevole sotto-segretario di Stato se accetta la raccomandazione, fatta dalla Giunta generale del bilancio, di presentare nel conto consuntivo gli articoli dei quali si soppone questo capitolo.

Damiani, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Accetto.

Presidente. S'intende dunque approvata la variazione al capitolo 12.

Capitolo 14. Spese rimborsabili degli uffici all'estero, lire + 270,000.

Capitolo 15. Scuole all'estero, lire + 378,448.50.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonghi. Se non intendo male, questa cifra non rappresenta tutta la spesa che costerà al bilancio il riordinamento delle scuole all'estero; ora desidero sapere se la cifra stessa rappresenta la somma necessaria per il trimestre che manca a compire l'anno finanziario, o se essa si riferisca altresì ai tre trimestri passati.

Se, come credo io, perchè non posso immaginare che il Ministero abbia spesa una somma prima che gli sia stata concessa dal Parlamento, la somma che ora si chiede non rappresenta che la spesa per un trimestre, osservo che noi approvammo un notevolissimo aumento di questo capitolo sanzionando un riordinamento scolastico che non conosciamo affatto e pel quale non fummo mai interrogati.

Se poi la somma rappresentasse l'aumento di spesa anche per i trimestri decorsi, essa dovrebbe essere ridotta in proporzione del solo trimestre che ancora rimane a scadere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio.

Luzzatti (*Presidente della Giunta del bilancio*). Io credo che il Ministero non possa aver speso che quello che ha avuto facoltà di spendere, ma che possa aver preso degli impegni morali nolla

supposizione che la Camera gli dia la facoltà di spendere; desidererei quindi che il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri chiarisse la natura e la misura degli impegni.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli esteri ha facoltà di parlare.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Rispondo subito all'onorevole Bonghi.

Non mi occuperò di talune circostanze che hanno ritardato la discussione del bilancio di assestamento, e che avrebbero per avventura potuto mettere il Ministero nella necessità di fare qualcuna delle spese delle quali oggi si domanda l'autorizzazione. Ciò di cui posso dare assicurazione all'onorevole Bonghi si è che il Ministero non ha fatto spese che non fosse autorizzato a fare.

Debbo però aggiungere subito che impegni e molti se ne sono presi, dappoichè era indispensabile preparare la riforma delle nostre scuole all'estero.

Noi abbiamo dovuto, ad esempio, aprire per tempo i concorsi, perchè se si fossero fatti all'ultima ora per l'anno scolastico corrente, non ci sarebbe stato possibile di trovare maestri idonei. Oltre a ciò, abbiamo pur dovuto prendere le necessarie disposizioni all'estero per trovar locali ad aver così modo di attuare questa riforma la quale non consiste soltanto in riordinare le scuole già esistenti ma in apertura altresì di nuovi istituti.

Ripeto all'onorevole Bonghi che si tratta soltanto d'impegni morali; e che non si può dire che danaro dello Stato sia stato speso senza l'autorizzazione del Parlamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io debbo confessare che a me tutte questo par molto irregolare. Anzitutto desidero sapere se la Commissione del bilancio mantenga una regola che essa aveva posta, quella, cioè, che non debba il Governo spendere nulla, rispetto ad un ordinamento qualsiasi, fino a che la Camera non abbia approvato la spesa.

Il sotto-segretario di Stato ha parlato d'impegni morali. Questi impegni morali sono per lo più impegni con persone; ora questi impegni con persone, se gravano sul Ministero che li ha presi, a torto o a diritto che sia, gravano anche sulla Camera, quando il Ministero comincia a prenderli, prima che la spesa sia approvata dalla Camera.

D'altra parte io ho sempre sentito dire che le spese concernenti un ordinamento di servizio si devono presentare soltanto nel bilancio di

prima previsione, e non nell'assestamento del bilancio.

Ma infine che sono questi impegni morali e a che cosa ammontano? Avete aperto dei concorsi? Ma essi non importano spesa; perchè s'intende che colui che vince il concorso, comincia ad esser pagato il giorno in cui comincia a servire lo Stato.

Questa maniera di procedere è la ragione dell'aumento continuo del bilancio nostro; e voi vi perseverate, mentre dite di voler proporre delle economie alla Camera. Ma se ogni giorno proponete spese nuove; se ogni giorno, per la maniera con cui si discute il bilancio, l'approvazione di nuove spese è fatta senza molta considerazione, che vale questa promessa di economie? Io non credo legittimo che il Ministero abbia speso la parte delle 378,000 lire corrispondente ai trimestri decorsi prima che la Camera abbia votato la spesa. Se c'è chi lo crede in questa Camera, io non mi congratulo con lui, perchè l'opinione sua non esprime un delicato rispetto del diritto della Camera stessa e della economia del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Damiani, sotto segretario di Stato per gli affari esteri. Io non vorrei che l'onorevole Bonghi il quale ha voluto criticare con tanto calore la condotta del Governo, pensasse che si tratti di spese già fatte. Noi chiediamo soltanto alla Camera la facoltà di impegnarci per una spesa da farsi da qui al prossimo giugno.

Aveva già fatto questa dichiarazione e ora la ripeto. Il Ministero non ha effettivamente speso somma alcuna oltre quella stanziata per le scuole nel precedente bilancio. Il nuovo stanziamento di lire 378,000 di cui ora si domanda alla Camera l'approvazione, si riferisce agl'impegni ai quali ho dianzi accennato.

D'altronde è a notare che la Camera in ogni occasione si è mostrata desiderosa di migliorare le condizioni dei nostri insegnamenti all'estero. E l'onorevole Bonghi, che delle questioni dell'insegnamento è assiduo e vigilante osservatore, è stato sempre fra coloro (e di ciò egli certamente vorrà darsi merito) che hanno sempre accordato al Governo la facoltà di spendere quelle somme che si sono credute necessarie. Nel pensiero del Governo c'è stata questa sola idea: dal momento che delle somme spese finora non si ritraeva un corrispettivo di utile proporzionato al sacrificio che si chiedeva al paese, fu creduto debito nostro di studiare le ragioni di que-

sto inconveniente, di indagare le cause del male, e di appertare nell'ordinamento delle scuole nostre tutte quelle miglorie per effetto delle quali si avesse modo di dimostrare al paese che i sacrifici a lui chiesti erano compensati da un risultato sodisfacente.

Per raggiungere questo scopo noi abbiamo speso le maggiori cure, mercè le quali e profittando anche dell'esperienza del passato, le scuole italiane all'estero, porteranno, spero, quei buoni frutti che il Parlamento e il Governo hanno diritto di attendere.

L'onorevole Bonghi il quale, ripeto, in fatto di insegnamento è stato sempre il primo ad incoraggiare l'azione del Governo, vorrà dunque, anche in questa circostanza accordarci i suoi consigli amorevoli, e dare il suo voto alla proposta che abbiamo creduto sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Presidente. Onorevole Cavalletto, ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Intorno a questo argomento io ebbi occasione di parlare più volte; e ricordo, che fino da quando era ministro l'onorevole Mancini, di cara e venerata memoria, raccomandai vivamente che si provvedesse alle scuole italiane di Costantinopoli, dove mancavano perfino le scuole elementari.

L'onorevole Mancini, sino da allora, si diede cura di istituire le scuole elementari, e fece promessa in Parlamento che avrebbe provveduto anche ad allargarle e ad istituirvi le scuole tecniche.

È chiaro, ed è noto a tutti, che dalle nostre colonie, specialmente lungo le coste del Mediterraneo, nella Tunisia, in Egitto e nell'Asia minore, si invoca dal Governo nostro un allargamento dei provvedimenti per quelle scuole, al fine di non essere sopraffatti dai francesi, i quali, non ricordo ora se a Smirne o a Beyruth, hanno persino istituito una Facoltà di medicina che dà diplomi.

I francesi nelle loro scuole si studiano di attrarre i nostri connazionali; e se noi vogliamo fare una economia eccessiva anche nell'insegnamento e nella diffusione della nostra lingua all'estero, ridurremo i nostri connazionali a perdere perfino la conoscenza della lingua materna. Io credo che la Commissione del bilancio avrà esaminato questo capitolo di spesa e si sarà bene persuasa della sua utilità ed attendibilità. Non vogliamo fare in quest'ultimo scorcio di bilancio delle questioni di procedura, di assoluta regolarità.

È certo che sino dall'epoca del compianto Mancini, dai suoi successori, nonchè dall'attuale ministro per gli esteri ci furono promesse e assicurazioni, e ciò senza che qui insorgessero opposizioni, che a questo insegnamento dei nostri connazionali all'estero si sarebbe progressivamente, e nel miglior modo consentito dalle nostre finanze, provveduto. Ora ci viene dinanzi questa proposta la quale, rispetto alla spesa che fa la Francia non solo nel proprio legittimo interesse, ma anche a nostro danno, esercitando una pressione sulle nostre colonie, importa una spesa assai meschina relativamente, ripeto, a quella che quella potenza sostiene, la quale potenza, nella guerra che fa alle nostre scuole, direttamente o indirettamente è aiutata in odio nostro dal Vaticano coi suoi missionari e colle sue fraterie.

Quindi io credo, che per sodisfare al desiderio legittimo dei nostri connazionali, e anche per l'utilità della nostra politica e della nostra legittima influenza, sia necessario approvare questo capitolo e raccomandare al Governo di studiare un progressivo miglioramento di queste scuole, affinché la nostra legittima influenza ch'era un tempo assai grande e prevalente, rispetto agli altri Stati, in Oriente, sia ravvivata, e sia provveduto alla istruzione dei nostri connazionali e impedito che per nostra imprevidenza e trascuranza essi perdano la conoscenza e l'uso della lingua della madre patria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io voglio fare osservare all'onorevole Cavalletto che non si debbono confondere due questioni. Io ho raccomandato al Governo, tanto quanto l'onorevole Cavalletto, di provvedere alle scuole all'estero. Ma ora non è il caso di discutere la questione dell'ordinamento delle scuole medesime. La questione dell'ordinamento delle scuole è purtroppo, nelle condizioni in cui è la Camera, esclusa assolutamente dalla critica che ho mosso oggi al Governo. Io sono più persuaso di quel che possano essere persuasi l'onorevole Crispi, l'onorevole Damiani e l'onorevole Cavalletto della necessità di avere scuole italiane all'estero. Ma, primo punto, non accetto qualunque ordinamento di queste scuole ad occhi chiusi, perchè alcuno può essere buono: alcun altro cattivo. Non dico che sia cattivo quello del Governo, ma non dico neanche che sia buono: e intanto è certo che da quelle parti vengono molte censure alle innovazioni fatte dal Governo, censure che non so se siano giuste. La critica sola che io ho fatta al Governo, o per meglio dire il

desiderio che ho manifestato, è questo: poichè il Governo ha detto che l'aumento della cifra deve servire per tre trimestri, e poichè di questi tre trimestri ne sono scorsi due, la somma fosse ridotta al terzo. Se la Commissione del bilancio trova ragionevole, come a me sembra ragionevole, questo desiderio, io farò una proposta formale, perchè avrà qualche probabilità di essere accettata; altrimenti non insisterò.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. L'onorevole Bonghi mi ha rimproverato perchè non ho risposto ieri ad una domanda che egli dirigeva a me come presidente della Giunta del bilancio. Privatamente gli ho detto le ragioni per le quali non ho potuto rispondere. Il tema posto dall'onorevole Bonghi è dei più gravi e delicati e, per parte mia, personalmente, non ho alcuna difficoltà di dichiarare che sono interamente d'accordo con lui.

Io credo che il Governo non possa incominciare l'esecuzione di un ordinamento che implica spese, e nel quale si contengono germi di spese non solo presenti, ma future, senza ottener prima dalla Camera la facoltà delle spese medesimo. Ma poichè egli m'interrogava nella mia qualità di rappresentante della Giunta del bilancio, io non potevo rispondergli, perchè mi riservo, intorno questo punto, d'interrogare alla mia volta la Giunta generale del bilancio.

Rispetto alla questione che ora ci occupa, faccio osservare che il Ministero ha facoltà di spendere 404,800 lire per le scuole all'estero, perchè questa facoltà gli è data dallo stato di previsione del bilancio del Ministero degli affari esteri dell'anno corrente. Quindi, sino a questa somma, se il Ministero l'ha spesa o l'ha impegnata, è nel suo diritto. Oltre questa somma i suoi impegni non possono essere che d'indole morale, cioè subordinati all'approvazione del bilancio; spese effettive non potrebbero esserci, perchè la Corte dei conti non avrebbe registrato i decreti.

Certamente l'osservazione sottile dell'onorevole Bonghi è vera; ma è vera soltanto per il periodo anormale in cui si discute questo bilancio di assestamento. Quando il Governo l'ha presentato e la Commissione ha riferito, eravamo ancora nell'epoca utile a spendere la somma stanziata per tutti e tre i trimestri. Invece, per le vicende delle crisi politiche che si sono succedute, avviene che questo bilancio, il quale dovrebbe essere l'assestamento del corrente esercizio, ne diventa quasi un consuntivo per tre quarti. È uno stato di cose irregolare, di cui bisogna tener conto.

Ora io domandavo al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri: ha egli impegnato, se non effettivamente, perchè non avrebbe potuto, moralmente anche questa spesa che si riferisce al trimestre che è in corso, e per il quale egli non aveva ancora la facoltà nè di spendere, nè d'impegnare spese? È questo un dato di fatto che alla Giunta del bilancio manca e sul quale io lo interrogavo sin da principio.

Ma a questo proposito, mi preme di dire alla Camera che il Ministero ha presentato, negli stati di previsione del bilancio degli affari esteri per l'anno venturo, nuove domande di aumenti di spesa su questo capitolo; e ciò ha cominciato ad allarmare la Giunta generale del bilancio e la Sotto-giunta che se ne occupa, perchè si trova dinanzi ad un ordinamento che pare quasi un nuovo Ministero della pubblica istruzione per quanto ha tratto alle nostre scuole all'estero.

Ora io non posso qui, in nessuna guisa, pregiudicare le deliberazioni nè della sotto Giunta degli affari esteri, nè della Giunta generale del bilancio; ma a me pare che, quando una spesa piglia proporzioni così grosse (e io ora non esprimo che una mia opinione individuale) sia opportuno che il Ministero degli affari esteri, una volta regolato e divisato il suo piano per le scuole all'estero, presenti alla Camera un disegno di legge, per definire chiaramente, in tutte le sue parti, questa materia, non soltanto nell'ordinamento ma anche nella spesa, e non proceda così indirettamente a regolare la materia stessa con aumenti di bilancio, dando ragione all'onorevole Bonghi di dichiarare che manca così il modo di vedere quale sia l'ordinamento di queste scuole all'estero.

Certo, se questa spesa dovrà così ingrossarsi, sarà bene che la Camera possa esaminare la cosa a fondo, e il solo modo di esaminarla sarà quello che il Ministero presenti un disegno di legge a proposito.

Io spero che, con questi schiarimenti, se davvero il Ministero ha impegnato moralmente anche quel trimestre che è scorso, (e in ciò la parola del sotto-segretario di Stato è la più autorevole di tutte, perchè noi non abbiamo questo conto degli impegni morali dell'amministrazione) l'onorevole Bonghi, con la riserva che sarà esaminata dalla Giunta generale del bilancio la sua gravissima questione, intorno alla quale conosce la mia opinione personale, con la promessa del Governo che questa materia delle scuole all'estero debba essere disciplinata con maggiore regolarità di quel che non siasi fatto finora, per la novità

delle prime prove, l'onorevole Bonghi, dico, parmi che potrebbe desistere dalla sua opposizione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Dalla discussione avvenuta testè intorno a questo capitolo, risulta chiaro un fatto per me abbastanza strano: cioè che la Giunta del bilancio prima ci presenta un aumento in un capitolo, e poi domanda, in ordine a quell'aumento, schiarimenti al sotto-segretario di Stato. Ma questi schiarimenti doveva domandarli prima di approvare l'aumento.

Luzzatti, relatore. Ma non è così. Domando di parlare.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Li ha domandati prima.

Bertollo. Si può venire a dire ora: dateci degli schiarimenti? Se questi schiarimenti il Governo non li ha dati sufficienti, la Giunta del bilancio doveva domandarne dei maggiori. Ma al momento di votare il capitolo, venire qui a fare queste dichiarazioni, mi pare una cosa assolutamente anormale; e io prendo atto delle parole dell'onorevole Luzzatti, che cioè la Giunta generale del bilancio ha iscritto una somma per aumentare un capitolo, senza essere pienamente informata delle ragioni che quell'aumento potessero consigliare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio mi permetta di dirgli che sono rimasto vivamente impressionato di ciò che egli ha detto testè. Egli ha annunciato alla Camera che, a suo parere, si tratta di creare presso a poco un altro Ministero dell'istruzione pubblica all'estero; non ha taciute le sue apprensioni in ordine alla importanza delle somme che si dovrebbero spendere per questo nuovo servizio, ed ha concluso col dire che, in materia di tanta importanza, la Camera debba pronunciarsi in forma diretta.

Io non mi lagno punto, e anzi di cuore mi compiaccio, che a proposito di questo argomento l'onorevole presidente della Giunta del bilancio abbia creduto di far sentire la sua voce autorevolissima. Solamente mi preme di ricordare che nel novembre scorso, quando l'onorevole Miceli presentò la sua relazione intorno al bilancio degli affari esteri in cui si chiedeva l'aumento ora in esame, la Giunta generale del bilancio e il suo presidente approvarono l'aumento che il Governo chiedeva e che il relatore del bilancio pro-

poneva di consentire. Laonde a me pare di avere ragione di meravigliarmi delle apprensioni testè manifestate dallo stesso presidente della Giunta del bilancio, quasi che si trattasse di una questione nuova, di un nuovo impegno grave che si viene a contrarre e su cui debba essere richiamata tutta l'attenzione della Camera.

Ora io non debbo fare altro che ripetere quello che ho detto poc'anzi. Per le scuole italiane all'estero, si spendevano oltre lire 400,000 all'anno, senza che dalle scuole medesime si avesse un utile risultato. Dinanzi a questo stato di cose noi ci siamo posto questo problema: se non convenisse meglio anche accrescere la somma dei sacrificii da chiedere al paese, pure di mettere le scuole in grado, mediante opportune riforme, di dare quegli utili risultati che valessero a compensare i sacrificii sostenuti. E una volta persuasi della convenienza di questo procedimento, non abbiamo mancato al nostro dovere di chiedere un aumento di fondi al capitolo del bilancio destinato a questo servizio, aumento che la Giunta generale del bilancio non esitò a consentire.

Più tardi, è superfluo ricordarlo all'onorevole Luzzatti e alla Camera, si presentarono alcune circostanze che ebbero per effetto di ritardare fino ad oggi la discussione del bilancio di assestamento: nè quindi è colpa di nessuno se la Camera non fu chiamata prima di oggi ad autorizzare la spesa maggiore chiesta dal Governo.

Ma, nonostante questo ritardo che avrebbe pure potuto mettere il Governo nella necessità di spendere le somme che la Commissione del bilancio già aveva consentite, ho detto e ripeto all'onorevole Luzzatti che coteste somme non sono state erogate, e che solamente avevamo preso degli impegni che spiegai quali fossero e a cui si potrà provvedere oltrechè con la somma già autorizzata dalla Camera, col maggiore stanziamento chiesto dal Governo, e due volte consentito dalla Giunta del bilancio.

Allo stato delle cose io pregherei l'onorevole presidente della Giunta del bilancio di non volere, con l'autorità sua personale e con quella derivantegli dal posto che occupa, presentare la questione in modo da allarmare la Camera e da far credere che veramente si tratti di un'istituzione nuova capace di compromettere non solamente la finanza dello Stato, ma involgere anche certe complicazioni di altro ordine. Qualora ciò fosse, qualora la Camera dovesse acquistare la convinzione che si tratti di un istituto nuovo, e che si voglia con questo mezzo seguire una politica di espansione compromettente, egli è certo che la Ca-

mera stessa dovrebbe esaminare la questione con tutta la ponderazione richiesta; ma non è questo il caso.

De Zerbi. Chiedo di parlare.

Damiani, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.* Invece si tratta di una cosa semplicissima: vale a dire che si sono volute riformare le scuole italiane all'estero, affinché da esse si avesse un risultato soddisfacente, e non andassero perduti, come per il passato, i sacrifici che si chiedevano al paese.

D'altronde abbiamo noi mancato di offrire alla Camera tutti quei dati che potevano essere necessari?

Fu presentata recentemente una relazione in proposito nella quale nulla è nascosto, degli intendimenti del Governo che si riferiscano a questa nostra riforma, e delle conseguenze che dalla riforma stessa si attendono.

In seguito a questa relazione, e in seguito a tutto ciò che si è detto e scritto in proposito di questa nostra riforma, non credo che possa ravvisarsi da alcuno la necessità di presentare alla Camera quell'apposito disegno di legge di cui ha parlato il presidente della Giunta del bilancio.

Quando si tratta, come in questo caso, di riordinamenti d'istituti all'estero, vuole l'onorevole presidente della Commissione del bilancio nascondersi la portata che avrebbe un disegno di legge apposito e tutte le interpretazioni a cui certamente si presterebbe?

A quale scopo dovremmo esporci a questi inconvenienti, a proposito di una semplicissima riforma per migliorare l'ordinamento delle scuole nostre? A quale scopo dare maggiore esca a quegli allarmi che finora si sono frapposti all'attuazione di questa riforma? (*Bravo!*)

E come pel passato fu, in tutti i bilanci, sempre crescente lo stanziamento per le scuole nostre all'estero, così spero che anche in questa occasione la Camera vorrà approvare questa proposta come già l'approvò due volte la Commissione del bilancio. Così facendo la Camera darà prova una volta di più degli alti sensi patriottici di cui è animata. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

De Zerbi. (*Della Commissione del bilancio*) La facile e lucida parola dell'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, ha dimostrato ampiamente alla Camera come il Governo nulla abbia nascosto alla Commissione generale del bilancio, e come il Governo si sia ispirato ad un alto sentimento, quando ha proposto l'aumento

della spesa per le scuole italiane all'estero. Però io mi rivolgo alla buona memoria ed alla equità dell'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, affinché egli innanzi tutto rammenti che la relazione intorno alle scuole italiane all'estero, e alle riforme che a queste scuole il Governo si propone di fare, fu presentata alla Giunta generale del bilancio dopo che il bilancio di assestamento per gli affari esteri era stato approvato dalla Sotto commissione e dalla Giunta generale stessa. E non solo intendo rammentargli questa circostanza: ma anche dedurne la conseguenza che la presentazione di quel volume importantissimo, fattaci dal Governo, ha richiamato maggiormente la nostra attenzione circa l'argomento di cui ora discutiamo.

Finchè ci si chiedeva un aumento di spesa facendoci credere che si continuasse negli antichi ordinamenti, o appena accennando i nuovi, l'aumento di spesa si poteva approvare senz'altro. Ma quando, invece, l'attenzione del Parlamento è stata richiamata sull'ordinamento nuovo che il Governo vuol fare delle scuole italiane all'estero, allora è naturale che la Camera abbia diritto di discutere questo nuovo ordinamento.

Io non mi oppongo che sia approvata la spesa attualmente proposta nel bilancio di assestamento; ma desidererei che rimanesse impregiudicata la questione pel bilancio di prima previsione del futuro esercizio, affinché l'argomento si possa ampiamente discutere, e intorno a questo nuovo ordinamento che il Governo del Re si propone di fare, e che io credo già attuato in gran parte, la Camera possa fare quelle osservazioni che crederà più opportune.

E questa riserva ho voluto porre innanzi, inquantochè se si approvasse senza osservazioni questa spesa, ciò equivarrebbe ad accettare quello che il relatore della Sotto giunta per gli affari esteri, l'onorevole Miceli ora ministro, scriveva nel difendere questo aumento di spesa.

“ La Giunta generale crede di compiere un dovere patriottico e civile raccomandandovi l'approvazione dell'aumento chiesto dal Ministero. La necessità o indubitabile utilità di ciascuna proposta di miglioramento o di nuova istituzione contenuti nella tabella, che si inserisce come allegato, sono pienamente dimostrate. Non meno giustificata è la istituzione delle quattro Direzioni centrali, dei quattro gruppi nei quali le dette scuole sono ripartite, la creazione dello Ispettorato centrale, residente in Roma, nonchè le spese per arredi e materiale didattico e per viaggi ai nuovi insegnanti scelti tra i migliori e

più volenterosi di servire il paese nelle straniere contrade.

« Si fa avvertire (e su queste parole richiamo l'attenzione della Camera) che votando la Camera l'approvazione delle lire 378,448. 50 per tre trimestri dello esercizio 1888-89, voterà per l'avvenire l'aumento di 500,000 lire sulle spese votate nell'ultimo bilancio di previsione per le scuole all'estero. »

Ora io convengo, ripeto, che sia approvata la spesa proposta nel bilancio d'assestamento; ma chiederei al Governo che, in vista del nuovo programma esposto, consenta alla Camera libertà di discussione per il bilancio di previsione; libertà che la Camera non avrebbe più, quando si approvasse il capitolo con queste considerazioni del relatore.

Torraca. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Torraca. La discussione di questo capitolo è buona occasione, credo, a dimandare alcuni schiarimenti all'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Si è diffusa notizia sui giornali, specialmente esteri, che l'impianto delle scuole italiane in Levante incontra grandi difficoltà. Si parla di un conflitto fra il Governo italiano e la Sublime Porta: si parla di uno scambio di note, e perfino si è detto che il Governo italiano si sarebbe trovato nella necessità di proteggere i nostri connazionali inviando qualche nave da guerra. Si aggiunge che in alcune delle città soggette alla Sublime Porta l'opposizione alle scuole italiane sia giunta a un tal punto, che le scuole già ivi esistenti sono quasi spopolate.

Per esempio, in una di quelle città, le nostre scuole contavano 350 alunni, ora ne contano 30, perchè il Governo della Sublime Porta ha fatta viva opposizione, e per mezzo dei suoi agenti ha quasi eccitate le popolazioni contro i nostri insegnanti che si sono trovati in grave pericolo (almeno così raccontano quei giornali) ed il Governo italiano è nella necessità di doverli difendere. Il conflitto infine non sarebbe risolto, e penderebbero trattative tra il Governo italiano e quello della Sublime Porta.

Ora io desidererei dall'onorevole sotto-segretario di Stato un qualche schiarimento, per sapere qual fondamento abbiano queste voci, e come il Governo abbia proceduto o intenda di procedere. Imperocchè ove realmente i fatti stessero come i giornali li raccontano, lo sviluppo delle nostre

scuole all'estero ne sarebbe compromesso, ed il risultato delle nostre spese sarebbe assai scarso.

Damiani, sotto-segretario di Stato. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole Torraca, attenendosi a ciò che hanno riferito taluni giornali, è venuto a chiedere qualche schiarimento circa le voci corse intorno agli ostacoli che il Governo italiano a proposito dell'istituzione di scuole all'estero abbia potuto incontrare in taluni paesi. E siccome l'onorevole Torraca ha parlato soltanto della Sublime Porta, io debbo ritenere essere sua credenza che codesti ostacoli si siano incontrati soltanto nei paesi a quella soggetti. Ora io posso assicurare l'onorevole Torraca che se è avvenuto alcuno scambio di note in proposito, le cose sono procedute nel modo più amichevole nè vi fu mai timore che ne potesse seguire qualche turbamento nelle relazioni fra i due Stati. Dirò anzi all'onorevole Torraca che se talvolta sorse qualche difficoltà per parte di agenti troppo zelanti o poco felici nello interpretare le intenzioni dei loro Governi, codesti ostacoli furono in breve ora rimossi. Al seguito delle esagerazioni, che si erano fatte intorno a questa nostra riforma dell'insegnamento all'estero, poteva facilmente prodursi qualche apprensione, qualche allarme presso i Governi degli Stati dove queste scuole si attuavano o riformavano; e non solo per parte della Sublime Porta, ma per parte di altri Stati soggetti ad altre influenze. Però, ripeto, le difficoltà, cessarono mercè la moderazione del nostro Governo, mercè la bontà della causa stessa, inquantochè nulla è più lontano dagli intendimenti del Governo come il servirsi di istituzioni consimili per insidiare la esistenza degli Stati locali o la influenza che altri Stati possono legittimamente esercitare in quei luoghi, non essendovi nell'intenzione del Governo che lo scopo di migliorare le condizioni dell'insegnamento all'estero degli italiani.

Vi fu, ed è inutile dire, per quale interesse, un momento in cui si volle travisare il concetto del Governo italiano: ma intervenute subito spiegazioni nostre tutte le apprensioni si dileguarono.

Detto ciò, prego l'onorevole Torraca di considerare, come di fronte ad ogni riforma le difficoltà siano pressochè naturali.

Quanto a noi è nostro interesse di semplificare l'azione nostra affinchè non susciti allarmi in altri, è nostro dovere dimostrare come essa non abbia niente che possa essere interpretato come insidioso all'esistenza ed all'influenza degli altri Stati.

Nulla è più lontano dal nostro intendimento che di alterare le buone relazioni esistenti con tutti, senza venir mai meno per ciò a quella tutela che è nostro sacro dovere esercitare a favore dei nostri concittadini.

Non avrei altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. Lasciando da parte la questione incidentale, io vorrei aggiungere brevissime parole ed alcune considerazioni a quelle già fatte molto saviamente dall'onorevole Bonghi all'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Io non mi oppongo punto alla iscrizione della cifra in bilancio, e anzi la voterò di gran cuore. Ma io credo mio debito di fare osservare che qui si tratta di scuole di cui noi non conosciamo nè il tipo nè l'organico; e che tutte le volte che si è trattato di stabilire il tipo e l'organico di una scuola, sempre la Camera ha riconosciuto che questa era materia da regolare esclusivamente per legge.

Aggiungo di più: che per una deliberazione recente della Commissione generale del bilancio, e approvata dalla Camera, si è fatto invito al Governo di non mutare le scuole comunali in governative se non per legge.

Ora, se per le scuole all'estero si procedesse in modo diverso, si avrebbe ragione di dire che noi, in fatto di amministrazione scolastica, abbiamo due diverse legislazioni, una per l'interno ed una per l'estero. Quindi io credo, almeno per conto mio, che il meglio sarebbe votare la cifra iscritta in questo capitolo, e lasciare la questione di massima impregiudicata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio mi ha chiesto se io avrei desistito dalla mia opposizione, quando la Commissione del bilancio avesse preso impegno di rispondere alla domanda fatta da me ieri, intorno alla necessità che nessun ordinamento amministrativo possa esser fatto prima che la Camera abbia approvato la spesa; e quando, dall'altra parte, il Ministero avesse accettato le proposte dell'onorevole De Zerbi e dell'onorevole Martini, cioè che tutta questa materia delle scuole italiane all'estero debba esser regolata per legge.

Siccome la prima promessa vien fatta dalla Commissione generale del bilancio, io sono sicuro che la manterrà. Quanto alla seconda, pare a me che avrebbe dovuto farla il Governo: e per quanto ho potuto raccogliere delle parole

dell'onorevole sotto-segretario degli esteri, m'è parso che non la facesse, o non volesse farla.

E d'altronde io non dubito punto che un ministro non abbia in animo di esaudire un desiderio della Camera. Ma lo premono, da tutte le parti, tanti interessi, tante voglie che, senza volerlo e senza averne colpa, non può sempre soddisfare ai desiderii espressi dalla Camera, e persino non può mantenere sempre le promesse fatte. C'è un solo modo per ottenere da un ministro di tenere queste promesse e di soddisfare questi desiderii: ed è di negargli il danaro. Perchè quando voi gli negherete il danaro, allora si assottiglierà l'ingegno del ministro, ed esso troverà mezzo di risparmi nuovi, e mezzi regolari di provvedere ai bisogni dello Stato che non gli vengono mai in mente, per pigrizia naturale dell'ingegno, quando ha il mezzo nelle mani di fare a sua posta.

Io insisto quindi su ciò che ho detto, sicuro che la Commissione del bilancio manterrà le sue promesse, e sicuro altresì che noi continueremo, tanto nel bilancio di assestamento come nel bilancio di previsione, ad aumentare quelle somme; e se anche il Ministero non presenterà alcuna legge, noi continueremo a fare per l'avvenire quello che abbiamo fatto per il passato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Mi permetto di fare una breve osservazione in rapporto alla questione delle scuole all'estero perchè, almeno per questo bilancio, essa non si ingrandisca soverchiamente. Sta il fatto che si devono discutere il programma, l'ordinamento, ed i bilanci di queste scuole all'estero per gli anni venturi; ma quanto all'aumento portato nel bilancio di quest'anno, faccio notare che se ne trova chiarissima la spiegazione a pagina 146 della relazione ministeriale annessa al bilancio di assestamento, e che l'aumento stesso è conseguenza di un fatto che è molto diverso da un aumento di spesa per nuovi organici o per istituzione di nuove scuole.

Nella relazione è detto chiaramente, che, volendosi avviare al miglioramento delle nostre scuole all'estero, furono mandate circolari a tutti gli istituti esistenti, tanto laici che religiosi, dicendo, specialmente alle scuole religiose, che il Governo avrebbe sussidiato in misura maggiore le scuole, quando avessero accresciuto l'insegnamento, in modo di renderlo pari a quello molto maggiore delle altre nazioni.

Si chiedeva però che queste scuole religiose riconoscessero il patronato del Governo italiano e prendessero il nome di scuole italiane.

Ma siccome parecchie scuole religiose risposero con un rifiuto, il Governo si trovò nella necessità di toglier loro i sussidi, e di istituire invece scuole laiche all'estero.

Non si tratta quindi, a rigore, di nuovi organici, di nuove scuole, nè di nuovi programmi didattici, ma soltanto si tratta di istituire scuole laiche in quei paesi esteri dove i religiosi non hanno più voluto impartire l'istruzione ai nostri connazionali.

Ristretta, in questi limiti, la questione, mi pare che non abbiano ragione di essere le severe critiche dell'onorevole Bonghi, al quale pareva che si fosse ampliato, o istituito un nuovo Ministero nel Ministero della pubblica istruzione.

Per conseguenza, io credo che noi possiamo votare senz'altro questo capitolo del bilancio, salvo ad esaminare, in occasione del bilancio di previsione, l'ordinamento e l'organico di queste scuole, quando pur troppo il Governo verrà a chiederci, per esse, una somma molto maggiore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

Voci. Ai voti!

De Zerbi. Se vogliono votare, non parlerò.

Voci. Parli pure.

Presidente. Ella ha il diritto di parlare conferito dal presidente.

De Zerbi. Vorrei pregare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri che si degnasse rispondere alle osservazioni che ho avuto l'onore di sottomettergli. Spero che questa risposta non vorrà tardare, poichè essa mancherebbe non tanto a me solo che forse non la meriterei, ma anche all'onorevole Martini la cui voce ha certamente quella autorità che a me manca. All'onorevole Roux pare inutile una discussione, dappoichè, con questo capitolo, non s'impegna l'avvenire.

L'onorevole Roux ha letto una sola delle relazioni: io invece ne ho lette due. Oltre la relazione che egli ha letto, bisogna leggere la relazione dell'onorevole Miceli la quale dice chiaramente, in modo da non lasciare alcun dubbio: " s'intende bene che se la Camera vota quest'aumento di spesa s'impegna per l'avvenire non solo ad approvare le quattro Direzioni coll' Ispettorato centrale in Roma, ma a votare 500,000 lire all'anno di più. »

Ora io non ho detto, come l'onorevole Bonghi, neghiamo i fondi fin d'ora, dappoichè il Governo ha proposto una cosa che noi nel fine riteniamo giusta. Ho detto solo: riserviamo libertà alla Camera di discutere la questione in sede più conveniente (*Benissimo!*).

Non diamo un significato maggiore a questa votazione di quel che deve avere. Difatti quando saranno passati ancora uno o due mesi, quando verremo a discutere il bilancio degli esteri, il Governo avrà fatto l'esperimento di questi nuovi ordinamenti. Esso ci potrà dire se questo ordinamento sia buono o cattivo e se meriti di essere ritoccato in alcuni punti o no; e noi potremo anche dire quello che i nostri studi ci consigliano di poter dire. E ciò astrazion facendo dalla questione posta dall'onorevole Martini, che cioè questi ordinamenti non si possono istituire se non per legge speciale e non per legge di bilancio. Ora a me pare che se la votazione del capitolo significasse approvazione per l'avvenire, se significasse impegno per sempre, non si potrebbe approvare questo aumento di spesa, senza un'ampia discussione. Noi possiamo essere concordi nel fine, ma non essere concordi nel metodo.

L'onorevole Roux ha detto: non si è trattato di altro se non di negare il sussidio a quei religiosi i quali si rifiutavano d'impartire l'istruzione nazionale. Ebbene, ho visitato l'ultima estate molte di queste scuole che sono ora qualificate come antipatriottiche, ed ho visto che ivi s'insegnava la lingua italiana. Ed è la cosa più importante che s'impari all'estero a parlar l'italiano. Che s'impari poi a parlare l'italiano per dir male dell'Italia o per dirne bene questo m'importa poco. (*Rumori — Commenti*). Vedevo pure che s'imparava la storia d'Italia con libri di testo che davano i nostri consoli. È inutile che facciate rumori per una affermazione che forse potrà sembrare paradossale ma che invece ha qualche cosa di vero nel suo fondo. Dappoichè è importante per l'Italia che la lingua sua si diffonda perchè quando si diffonde la lingua, è molto facile che la civiltà si diffonda egualmente; mentre invece quando la lingua è ignorata, la civiltà vostra non si potrà diffondere mai!

Dunque io vi diceva; possiamo essere discordi sul dare o negare i sussidi ad alcune corporazioni religiose e potremo anche esser concordi. Ma ad ogni modo bisogna che la questione si discuta.

Vi è un'altra cosa su cui potremo essere concordi o discordi: se, per esempio, queste scuole debbano essere gratuite o se debbano essere a pagamento. Dappoichè se, nella Siria, nell'Egitto, in molti punti del Marocco e in molti punti di Oriente, la plebe parla l'italiano, tutte le classi colte non parlano la nostra lingua, che è chiamata la lingua delle serve. E questo perchè? Perchè la Francia tiene scuole a pagamento alle quali va tutta l'infanzia della borghesia la quale crede che il mandare i fanciulli

alle scuole gratuite non sia cosa decorosa. Anche questo è un punto che merita discussione.

Finalmente un'altra cosa merita discussione, cioè se si debba fare una maggiore concentrazione di queste spese che il Parlamento decreterebbe; in altre parole se sia necessario, che si abbiano scuole nella Turchia Asiatica, o nella Turchia Europea, nelle coste africane del Mediterraneo e in quelle del mar Rosso, e via via; oppure se sia necessario che tutti gli sforzi dell'Italia si concentrino in alcuni punti, per esempio, in Egitto, nella Tunisia, nella Reggenza di Tripoli.

Ecco un intero piano di discussione, o signori.

Ora come si può, impreparati, impegnarsi per l'avvenire, approvando un ordinamento proposto dal Governo, che non conosciamo; dappoichè se, forse nemmeno tutti i membri della Giunta del bilancio conoscono quest'ordinamento, ed hanno letto il volume che lo accompagna, posso scommettere che i quattro quinti dei presenti non l'hanno letto e non lo conoscono affatto.

Per conseguenza, mi pare di esser molto moderato domandando al Governo di contentarsi che si approvi la cifra del capitolo senza che questo significhi impegno per l'avvenire.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Duolmi molto che l'onorevole De Zerbi abbia creduto che io non volessi rispondergli. Lungi da me il pensiero di aver voluto fare un qualsiasi atto di scortesia verso l'onorevole De Zerbi, come verso l'onorevole Martini. Io credeva che l'onorevole De Zerbi non avesse fatto una proposta formale intorno a ciò che egli ritiene utile, cioè, di rimandare ogni discussione sulla questione delle scuole all'estero al bilancio di previsione.

È noto che la Camera nostra, in ogni discussione di bilancio, affronta tutti i più alti problemi...

De Zerbi. Ma non nel bilancio di assestamento!

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri... inerenti ai servizi pubblici e li discute nella forma più ampia. È naturale quindi che sul tema delle scuole, il quale oggi diede materia a lunga discussione, maggiore debba sentirsi il diritto, dirò di più, il dovere, in tutti, di dar fondo all'argomento.

Ma, giacchè il tema speciale delle scuole, trattandosi di una riforma, che involge un aumento di spesa considerevole, nel parere dell'onorevole De Zerbi deve essere ampiamente discusso in

sede di bilancio di previsione, da parte mia, non opporrò nulla all'onorevole De Zerbi di cui accetto la proposta.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Desidero fare una sola dichiarazione in nome della Giunta generale del bilancio.

Finchè questa istituzione, su cui non c'è dubbio alcuno e sulla cui utilità siamo tutti d'accordo, si presentava nel bilancio con alcune centinaia di migliaia di lire, era molto facile l'esame e l'accordo nella Commissione del bilancio e nella Camera; oggi poichè la necessità di diffondere le nostre scuole all'estero, per tutte le ragioni che sappiamo, si presenta sempre più urgente e più manifesta, questa somma va crescendo con una rapidità degna di un esame più attento. Per esempio, nel bilancio dell'anno venturo si tratta di portare a lire 1,033,000 questa spesa, la quale nella previsione di quest'anno era di 404,000 lire.

Dunque si va innanzi con una rapidità tale, che la Giunta attuale, che non è quella che ha esaminato l'assestamento la cui relazione vi sta dinanzi, ha dichiarato di dovere esaminare e studiare la cosa in riguardo non solo ai grandi interessi morali, politici ed economici impegnati in queste scuole all'estero, ma anche in riguardo alla finanza e alla forma costituzionale di questa spesa.

E qui mi permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato che io faccia per conto mio, e rispondo così brevissimamente ad una sua osservazione, un solo appunto.

Io non credo che una istituzione nazionale come questa perda del suo prestigio, della sua importanza, quando si domanda che acquisti il suo diritto di cittadinanza in una legge dello Stato. Insino a che questo servizio delle scuole all'estero continuerà ad essere regolato soltanto con assegni nei capitoli di bilancio, una maggioranza di un anno può approvare un assegno, e una maggioranza di un altro anno lo può diminuire, e noi lasciamo sempre nell'incertezza questo servizio. E quando voi vorrete assicurare le sorti dei nostri benemeriti maestri all'estero, e consentire ad essi delle pensioni, come potrete farlo se non regolate per legge questa materia?

Quindi io non credo che s'indebolisca un servizio pubblico domandando che esso si regoli per legge, ma credo lo si rinforzi; e si darà così alla rappresentanza nazionale il solo modo che essa dispone di considerarlo a fondo. Lasciamo pure aperta questa questione tra me e il sotto-segretario di Stato.

Quello che è necessario ora è di approvare il capitolo, quale ci è presentato, poichè gli schiarimenti avuti, tra impegni reali e spese reali sulla somma che era stata consentita nel bilancio di previsione, e tra impegni morali che il Ministero ha preso e che era autorizzato in buona fede a prendere, perchè si credeva che questa discussione sul bilancio di assestamento venisse in novembre, mentre viene invece in marzo, sono tali che persuadono anche l'onorevole Bonghi a recedere dalla sua proposta che si diminuisca la somma di questo capitolo. Ma io in nome della Giunta generale del bilancio dichiaro essere sua intenzione che rimanga affatto impregiudicata la questione, e che possa essere esaminata a fondo tanto dal punto di vista tecnico, scolastico, quanto dal punto di vista finanziario nello stato di previsione del bilancio degli affari esteri dell'anno venturo.

Con quest'intendimento, ognuno riserbandosi il suo modo di vedere intorno alla questione, mi pare che si possa senz'altro passare alla votazione del capitolo.

Presidente. Non essendovi alcuna proposta, si intenderà approvato il capitolo 15 coll'assegnamento in più di lire 378,448. 50.

(È approvato).

Capitolo 20. Assegni provvisori e d'aspettativa (*Spese fisse*) lire + 8,066. 91.

Capitolo 22. Spesa per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab, lire + 4,900.

Capitolo 24 bis. Acquisto ed adattamento di un palazzo ad uso della Regia ambasciata in Madrid, lire + 600,000.

Capitolo 24 ter. Spese di ripulitura del palazzo della Consulta in seguito ad ordinanza municipale, lire + 14,000.

Capitolo 24 quater. Riparazioni straordinarie al palazzo di proprietà demaniale in Terapia (Costantinopoli), lire + 28,772. 55.

Capitolo 24 quinq. Riparazioni straordinarie al palazzo di proprietà demaniale in Tangeri, lire + 11,020.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Lucca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Lucca. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul trattato di commercio colla Svizzera.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Presidente. Ministero dell'istruzione pubblica. — Capitolo 1. Ministero-Personale (*Spese fisse*), lire + 5,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Così in questo Ministero, come negli altri, il personale mi sembra cresciuto.

Ora io domando se non converrebbe di rinunciare a questi aumenti.

Non si è detto forse dai ministri che si vogliono diminuire le spese dell'amministrazione centrale? Non ha fatta l'onorevole ministro delle finanze ai suoi impiegati, secondo che ho letto nei giornali, una intemerata addirittura da Tiberio e da Nerone? (*Si ride*).

Non sarebbe preferibile una giusta riduzione del personale, essendo più corti a danaro anzichè più larghi? Io dico ciò nell'interesse della serietà del Governo e nell'interesse della facilità ad adempiere alcune delle promesse fatte. Quando noi avremo qui, come altrove, votati aumenti di spesa pel personale dei Ministeri, gli impiegati diranno molto facilmente al ministro: Vedete che la Camera approva tutti questi stanziamenti che voi chiedete, perciò le vostre minacce sono un vostro capriccio, non la intenzione nè la risoluzione della Camera.

Io credo quindi che gioverebbe ai ministri di rinunciare essi a questi aumenti, giacchè non ho alcuna speranza di riuscirvi interrogando la Camera.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Nè Tiberio, nè Nerone, onorevole Bonghi.

Però ringrazio l'onorevole Bonghi, che mi porge l'occasione colle sue parole, di togliere l'equivoco cagionato da alcune voci diffuse ad arte intorno a quelle dichiarazioni che stimai opportuno di fare ai miei collaboratori nell'amministrazione delle finanze, agli impiegati superiori, all'atto di assumere il mio ufficio.

Si è detto, come ha accennato l'onorevole Bonghi, che io avessi minacciato di tagliare a sciolate il personale, che avessi licenziato gli straordinari, e avessi imposto delle misure così severe che si potrebbero chiamare draconiane e sarebbero davvero degne dei tempi di Tiberio e di Nerone, se fossero state veramente quali furono diffuse ad arte anche dalla stampa interessata a farlo. Io colgo quest'occasione per ripetere quello che ho detto agli impiegati superiori del Ministero

delle finanze. E fu questo: signori, noi siamo in troppi, tutti ne convengono; bisogna per gradi diradare le file; bisogna far sì che l'amministrazione delle finanze proceda più spedita nei suoi rapporti col pubblico. Ora, l'amministrazione non procede spedita perchè gl'ingranaggi sono soverchi, essendo vero nel mondo amministrativo ciò che è vero nel mondo meccanico, che, cioè, quanti più ingranaggi si addentellano, per arrivare ad uno scopo, tanto maggiore forza motrice occorre, ed è più facile che accada un guasto; ed, accaduto che sia, più difficile è lo scoprirlo: e quindi i ritardi, quindi i lamenti continui dell'opinione pubblica nei rapporti fra lo Stato ed i contribuenti.

A questo bisogna riparare: ed uno dei mezzi per ripararvi, oltre a quello di mantenere vivo il sentimento del dovere e della laboriosità negli impiegati, è quello di togliere di mezzo i congegni superflui.

Quindi io mi propongo di diradare le file soverchiamente numerose: ma per gradi, cercando di ferire il meno che si può gl'interessi legittimi; poichè è certo che se si turbano le affezioni nell'animo degli impiegati, essi lavorano meno.

Ma si può benissimo, cogliendo tutte le occasioni, che frequenti si presentano in una grande amministrazione, quali i vuoti lasciati dalle morti, dalle dimissioni, dalle pensioni, dalle disponibilità, — non riempiendo questi vuoti, si può benissimo aprire una strada più agevole a quelli che rimangono; e valersi degli impiegati migliori, senza surrogare quelli che sono scomparsi; sistema di cui ebbi a lodarmi parecchi anni or sono nell'amministrazione della finanza, e che cercherò di seguire anche adesso.

Veda l'onorevole Bonghi che queste dichiarazioni da me fatte agli impiegati superiori della finanza, non sono punto draconiane, e non ricordano punto i tempi di Tiberio e di Nerone; ma ricordano, a mio avviso, le idee più chiare e più desiderate nel progresso dell'amministrazione civile moderna: ed io sarò lieto se potrò attuarle.

Ringrazio, ripeto, l'onorevole Bonghi che mi abbia porto occasione di fare queste dichiarazioni, onde attutire gli allarmi, che interessi speciali hanno cercato di destare in quest'argomento nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Bonghi ha colto occasione dal piccolo aumento iscritto su questo capitolo per rivolgere un ammonimento d'indole generale a tutto il Ministero. Non discutiamo in quest'istante il suo

ammonimento, imperocchè tutto il Ministero è d'accordo con lui, solamente lo pregherei di dirmi qual'è il personale ordinario o straordinario che io ho aumentato da che sono al Ministero. In secondo luogo, lo pregherei di dirmi quale aumento di personale rechi la somma inscritta in questo capitolo.

Poichè l'onorevole Bonghi probabilmente non ha letto come si decompone questa somma, glielo spiegherò io.

Si tratta di un aumento di lire 8 mila, che corrispondono all'indennità fissa di residenza, la quale aumenta secondo che gl'impiegati prendano moglie o accrescano il numero dei loro figli.

Ora, se l'onorevole Bonghi m'insegnerà il modo perchè gl'impiegati non accrescano la loro prole, per quanto io non sia malthusiano così spinto, potrò vedere se convenga rinunziare a questo aumento o no.

Osservi ancora l'onorevole Bonghi che l'umento di spesa avrebbe dovuto essere di lire 12,000; ma fu soltanto di lire 8,000, perchè il Ministero ha avuto cura di realizzare su questo capitolo economie per circa quattro mila lire. Inoltre quelle lire 8,000 non gravano sul capitolo 1° che per lire 5,600; le residue 2,400, riferibili agli impiegati straordinari, si sono trasportate al capitolo 16 *casuali*; perchè la Corte dei conti ha prescritto a tutti i Ministeri di pagare gli straordinari non più sul capitolo del personale, ma su quello delle casuali, appunto per frenare l'uso troppo ampio degli straordinari.

Da che io sono ministro, non ho nominato uno straordinario solo nel mio Ministero; quindi, l'ammonimento in genere potrà essere stato giustissimo; ma, applicato a questo capitolo di bilancio, è stato proprio inopportuno.

Di San Donato. È soddisfatto? (*Rivolgendosi all'onorevole Bonghi*). (*ilarità*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Primo punto. Io non so perchè il ministro dell'istruzione pubblica desideri da me che io gli dica se e come abbia aumentato il personale del suo Ministero. Come io non ho punto affermato che egli lo abbia aumentato, non posso dirgli nè come, nè quando. In quanto poi alla seconda questione, mi scusi il ministro della istruzione pubblica: egli si è impacciato in ben piccola rete. Sta bene che le 5600 lire che egli domanda su questo capitolo, dipendano dalle cause che ha fatto notare nella nota A, e che io avevo letto da me; ma è molto chiaro questo ragionamento: se voi siete in condizione di diminuire la

spesa del personale del vostro Ministero, a queste 5600 lire potete far fronte con una parte delle economie che farete; non avete bisogno di aggiungere nulla. Non perchè vi sono delle ragioni di aumento di spesa, bisogna iscrivere in bilancio la somma rispondente a questo aumento di spesa.

Quando si vuol fare economia, come da una parte vi sono aumenti necessari di spesa, così dall'altra parte vi debbono essere le diminuzioni di spesa prudenti; ed il ministro il quale voglia far davvero economia, compensa gli uni con le altre, e non domanda danari alla Camera e al paese, o almeno, se li domanda, la Commissione non glie li accorda, o non glie li accorda nè anche la Camera.

Perciò, la mia proposta non è stata inopportuna. Io garantisco il ministro della pubblica istruzione, che è assai facile trovare nel capitolo 1 del Ministero le 5600 lire che egli chiede di più. Se mi domanda come, io glielo dirò; ma non glielo dirò qui; perchè bisogna che vegga il personale del Ministero; comè è oggi costituito. Ma ho abbastanza relazioni col Ministero della pubblica istruzione, per esser persuaso che vada applicata agli impiegati di quel Ministero la stessa teorica che diceva poco fa il ministro del tesoro: cioè a dire, che i meccanismi soverchi invece di agevolare l'effetto dell'azione del ministro la impediscono, la incagliano, la turbano; cosicchè il ministro farebbe un vero vantaggio al Ministero, e a sè stesso per la sua responsabilità davanti alla Camera e al paese, se rinunciasse a queste 5600 lire.

Del resto io non farò proposte; perchè non possono farsi proposte di questo genere se non le assista la Commissione del bilancio; e anche in quel caso la Camera si diverte talora a contraddire così alla Commissione del bilancio come a tutti i ragionamenti che si possano fare, pur continuando a protestare, sia essa, sia il Ministero che vogliono l'una e l'altro le economie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Dunque l'onorevole Bonghi ammette che aumenti per volontà del Ministero questo capitolo non contiene. Invece l'onorevole Bonghi mi invita a fare un'economia; ma questo è un discorso che vale per l'avvenire. Intanto siamo a marzo; in ogni caso i compensi che si devono trovare non si potrebbero dare altrimenti che variando gli organici stabiliti pei vari servizi.

Ora non mi pare che in legge di assestamento la variazione degli organici sia cosa normale.

D'altra parte qui si tratta da un lato di una somma già stabilita o che passa da un capitolo all'altro per un decreto della Corte dei conti, e dall'altro di un diritto che hanno taluni impiegati a veder accrescere la loro indennità.

Del resto l'onorevole Bonghi non ha fatto proposte: quindi non mi occorre altra difesa dello stanziamento.

Presidente. Rimane dunque approvata la variazione al capitolo 1º, in lire + 5,600.

Capitolo 10. Spese per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (*Spese fisse*), lire + 2,625.

Capitolo 16. Casuali, lire + 27,180.

Capitolo 19. Regie Università ed altri istituti universitari - Personale, lire + 8,433.34.

Capitolo 20. Regie Università ed altri istituti universitari - Dotazione per gli stabilimenti scientifici, pigione, manutenzione e adattamento di locali; illuminazione e combustibili; assegni remunerazioni straordinarie e sussidi eventuali; spese di ufficio e di cancelleria, assegno all'istituto di studi superiori in Firenze; e propine di esami, lire + 14,859.90.

Capitolo 29. Scavi - Lavori di scavo ed assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo, e di conservazione di quelli già scoperti; illuminazione e combustibile, oggetti di cancelleria, sussidi di incoraggiamento per scavi comunali e provinciali, lire + 28,000.

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Rubini. La cifra di cui si tratta è molto piccola; tuttavia mi pare che la Camera od almeno una parte di essa siasi ormai persuasa che anche le cifre piccole un valore lo hanno. Perciò quando io lessi questa cifra mi permisi di chiedere a me stesso ed oggi chiedo all'onorevole ministro della pubblica istruzione se non sarebbe possibile di prendere questa maggior somma di 28,000 lire, anzichè sul fondo delle spese imprevedute, sul fondo del capitolo 31, profittando dell'aumento portatovi dalla legge del 1875. Naturalmente io dovetti subito pensare che forse il titolo di spesa non potesse attribuirsi a quel capitolo 31, ma che si dovesse iscrivere necessariamente al capitolo 29, e ricorsi allora col mio esame alla tabella esistente a pagina 56 dell'assestamento del bilancio. Ma ivi non trovai alcuna spiegazione che potesse fornirmi la risposta al mio dubbio; l'articolo 29 dice semplicemente: Monumenti e scavi, lire 28,000. La dicitura così data al prelevamento mi fa pensare che quella cifra dovea

attribuirsi al capitolo 31 e la cosa non è senza un certo valore. Il capitolo 31 in forza della legge del 1875 è stato straordinariamente impinguato quindi potrebbe sopportare senza pregiudizio l'aumento straordinario di spesa, di cui è parola.

Io credo che ciò dipenda molto probabilmente dalla affluenza straordinaria di forestieri che ci condusse il giubileo nell'anno scorso. Detto capitolo che era previsto in lire 242,000 è passato a lire 350,000; non è un aumento indifferente, e pareva a me che si dovesse quasi trovar difficoltà a collocare sopra un capitolo di 242,000 lire 107,000 lire in più senza però proporre dei lavori straordinari, e quasi farli pensatamente onde spendere la somma che così veniva ad essere messa a disposizione, senza che prima si potesse saperlo, di questo capitolo.

Naturalmente quando il prelevamento delle 28,000 lire fosse stato fatto su quest'aumento di fondi del capitolo 31 ne derivava la conseguente eguale economia per il bilancio dello Stato ed è perciò che a questa domanda che io mi son fatta ed alla quale non ho potuto rispondere a me stesso, aspetto dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Rubini non ha mosso obiezione quanto al decreto di prelevamento, e non sarebbe il caso di farne; è tale oggetto che sfugge per consenso di tutti alla discussione.

Allo scopo cui io volevo provvedere, non mi era possibile in alcun modo soddisfare col capitolo 29, poichè in quel momento tutti i fondi erano appropriati, ed urgeva far quella spesa che non si sarebbe potuta far dopo.

Quanto al capitolo 31 vi è ostacolo nelle disposizioni della legge del 1885. Non discutiamo per un istante l'opportunità di quella legge, perchè taluni degli inconvenienti accennati dall'onorevole Rubini si verificano, ma secondo la legge del 1875 l'introito delle tasse di visita ai musei ed alle gallerie deve andare a beneficio determinato di quella galleria o di quel museo che riscuote l'entrata. D'altro canto aggiungo che io non aveva, tanto rispetto al Foro Romano, quanto rispetto a Pompei tale abbondanza di entrata che mi permettesse di trovare in alcun modo le 28,000 lire.

Quindi io spero che quanto al passato l'onorevole deputato Rubini non abbia ad insistere sulle sue osservazioni. Ma avvi una questione per l'avvenire; ed è questo uno degli argomenti ai

quali, in questo momento stesso, io rivolgo le mie cure, poichè davvero in tutti i modi noi tutti vogliamo fare quelle economie che sono possibili.

Io vedrò se non convenga modificare la legge del 1875 in modo che non rimanga più stabilito in un modo assoluto che gli introiti di uno stabilimento vadano ad esclusivo beneficio di quello stabilimento; poichè molte volte, quando si hanno i denari, si spendono per ispendarli, mentre invece se si facesse un'equa distribuzione, si potrebbe offrire, come io spero, qualche economia alla Camera su questo capitolo. Ciò valga a conforto comune per l'avvenire; e quanto al passato ritenga l'onorevole Rubini, che io non ho potuto provvedere altrimenti di come ho fatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Debbo ringraziare due volte l'onorevole ministro della pubblica istruzione, cioè per la cortesia con la quale ha voluto rispondere alla mia domanda; e più ancora perchè egli, da quell'uomo delicato che noi tutti riconosciamo, ha voluto sgombrare il dubbio che la mia domanda fosse mossa da altro che da una semplice e purissima questione di cifre. Io proprio non aveva intenzione di entrare a sindacare il perchè della spesa, e l'onorevole ministro può esserne persuaso; però se io do uno sguardo all'allegato a pag. 159 dell'assestamento del bilancio, non troverei realmente che nè a Roma nè a Napoli, per gli scavi, le somme in più messe a disposizione del capitolo 31 sembrassero insufficienti a raccogliere questa ulteriore somma di 28,000 lire; poichè a Roma gli scavi ed i monumenti avrebbero dato 28,849, a Napoli 65,793.

Comunque sia, a me è riuscita gradita, e credo che valesse la pena di spendere una parola in proposito, la risposta avuta dall'onorevole ministro, dalla quale si rileva come egli si riprometta di ottenere per l'avvenire delle economie, non isolando completamente queste somme l'una dall'altra, sicchè i proventi ottenuti in più per le tasse d'ingresso di un dato monumento possano, occorrendo, devolversi anche a beneficio degli altri.

Di questa promessa io tengo conto, e ne ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Mi duole di dover dissentire dall'onorevole Rubini.

Io non consiglio punto all'onorevole ministro di modificare la legge del 1865.

Io credo che non possa la Camera diminuire quelle tasse senza prima provvedere gelosamente

all'interesse di quegli istituti nei quali la tassa si sarebbe riscossa; credo anzi che una simile disposizione non troverebbe favorevole la maggioranza dei deputati. La legge del 1875 è dimostrata dal bilancio di assestamento molto proficua, poichè in questo bilancio sono comprese 107,000 lire, le quali non sono spese dal Governo, ma sono entrate, il che vuol dire che le tasse stabilite sono in continuo aumento, ed in aumento notevole. Perchè dunque voi vorreste mutare il concetto di quelle tasse? Può esservi, e già ne conosco, qualche monumento il quale si gioverebbe dall'aver qualche somma a sua disposizione; può essere che un monumento oggi non ne abbia bisogno, ma può essere che ne abbia bisogno domani; per la qual cosa queste somme che non vanno in economia alla fine dell'anno, restano a beneficio di ciascun monumento. Quando furono introdotte queste tasse, lo Stato ebbe qualche diminuzione di spesa, specialmente delle spese di manutenzione nei vari musei in cui esse si percepiscono.

Ora potrebbe essere che oggi un istituto, un museo non avesse bisogno di danaro, e non avesse nulla da aumentare alle proprie collezioni, ma che domani ne avesse bisogno; onde se oggi avesse 10,000 lire di introiti e gliene occorressero 40,000 potrebbe accumulare in uno, in due od in tre anni, la somma occorrente con le proprie entrate di ciascun anno. Io credo che, così facendo, voi sottrarreste questa tassa di entrata alle garanzie della legge la quale prescrive che l'importo di ciascuna tassa sia speso in ciascun istituto e non consegnato invece all'amministrazione perchè ne faccia un insieme e poi la distribuisca.

Ciò sarebbe cosa di grandissimo danno per gli istituti e di grandissima noia per il Ministero.

È evidente infatti che i vari interessi morali, che si connettono all'uno od all'altro istituto, premerebbero continuamente sul Ministero, affinchè si attribuisse a ciascuno di loro una parte maggiore o minore delle tasse riscosse.

Con ciò, non so se in altra parte la legge debba essere riformata, ma prego l'onorevole ministro dell'istruzione di non volerla riformare in questa, perchè egli non vi riuscirà punto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. A me piace ricordare che la legge del 1875, portando un aumento per la tassa degli scavi di Pompei e del museo di Napoli, dichiarava nettamente che tale somma dovesse spendersi totalmente per gli scavi e pel museo.

Ora l'onorevole ministro, rispondendo ad un

onorevole deputato, di cui non ho l'onore di conoscere il nome...

Una voce. Rubini.

Di San Donato. ...ha detto che studierà la cosa. Che cosa deve studiare, onorevole ministro?

Deve studiare che la somma, che si introita, si spenda per gli scavi di Pompei e per il museo.

Non facciamo un'altra edizione delle tasse, che si pagano nelle provincie meridionali, per le bonifiche del Napoletano, parlo della provincia di Napoli, parlo del canale di Somma, parlo della provincia di Terra di Lavoro, parlo dei lavori del Volturno. Queste tasse si pagano ma il loro reddito non è destinato in questi lavori.

È questione di patriottismo.

Ma, o signori, non vi basta l'averle lasciate in abbandono tutte le antichità di Pozzuoli?

Fa veramente pena al viaggiatore di vedere che ciò, che era custodito come una reliquia dal Borbone, ora è abbandonato.

Queste dichiarazioni del ministro ci autorizzerebbero a supporre che vogliate imitare Ferdinando II, il quale ordinò una volta che una somma di 4,000 lire votate dal comune di Aversa per lavori stradali fossero destinate a pagare le spese per le feste con le quali si celebrò il matrimonio della imperatrice del Brasile.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma ci vuole una legge. Bisogna studiare...

Di San Donato. Sta bene studiare; ma io ho sempre paura, quando si studia troppo. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

Bonfadini. Io unisco il mio voto a quello dell'onorevole Bonghi e dell'onorevole Di San Donato perchè il ministro rinunci al pensiero che per un minuto gli è balenato di presentare una correzione alla legge del 1875: cioè di distribuire in vario modo i proventi delle tasse dei musei. Io mi ricordo, avendo avuto l'onore di sedere un po' sotto al posto in cui siede l'onorevole Boselli, le molte resistenze che ho dovuto incontrare al Ministero d'allora per proporre quelle tasse; mi ricordo l'agitazione patriottica che avvenne nella illustre città di Firenze la quale, per antica consuetudine, aveva l'ingresso gratuito ai Musei. Mi ricordo che si è potuto chiedere di accettare la legge unicamente quando si è potuto assicurare che i proventi delle tasse che venivano imposte ai molti operai, che frequentano quei Musei e quelle gallerie servirebbero ad aumentare il patrimonio artistico al quale gli operai stessi potevano in seguito accostarsi. Del resto a me pare che se l'onorevole ministro vuol davvero fare

qualche economia può rinunciare in parte agli scavi e consacrare maggiori somme alla conservazione dei monumenti i quali ora deperiscono, e quando saranno deperiti noi non avremo più modo di ricostruirli. Gli scavi non fanno che portare alla luce dei monumenti, che poi bisogna conservare con grosso dispendio e se è possibile il ritardare gli scavi non si possono lasciar deperire monumenti, i quali sono un patrimonio che saremmo indegni di possedere se non sapessimo tramandare ai nostri posteri. Quindi è mia opinione che si debba spendere meno in nuove opere di scavi e di più nella conservazione dei monumenti.

Presidente. Se niuno chiede di parlare procederemo oltre.

Capitolo 31. Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554), lire + 107,461.23.

Capitolo 37. Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (*Spese fisse*), lire + 11,559.

Capitolo 38. Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi o licei - Dotazioni, supplemento d'assembli agli istituti delle provincie napoletane; remunerazioni, assegni, sussidi ad allievi, ad insegnanti e ad istituti - Rimborso di tasse scolastiche, propine di esami e spese afferenti la licenza liceale, la giunta centrale ed il collegio degli esaminatori - Assegni per posti di studio liceale, lasciti per sussidi e premi, lire + 5,700.

Capitolo 41. Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali (*Spese fisse*), lire + 13,509.

Capitolo 42. Insegnamento industriale e professionale - Sussidi ad istituti, a scuole e ad insegnanti; assegni di borsa e premi d'incoraggiamento; compensi al personale per la giunta centrale e ai commissari per gli esami di licenza; remunerazioni e sussidi eventuali; propine di esami lire + 200.

Capitolo 43. Scuole tecniche - Personale (*Spese fisse*), lire + 24,420.

Capitolo 44. Scuole tecniche - Sussidi ad insegnanti, a scuole e ad alunni, indennità remunerazioni e propine di esami - Sussidi a provincie e comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento delle scuole tecniche, lire — 2,700.

Capitolo 45. Sussidi all'istruzione primaria, lire — 101,200.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Dovrei semplicemente domandare al ministro quale ragione abbia questa diminuzione.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Sono trasporti, come Ella può vedere da un capitolo all'altro.

Bonghi. Va bene.

Presidente. Capitolo 46. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre e scuole preparatorie annesse alle normali - Personale (*Spese fisse*), lire + 89,325.

Capitolo 50. Concorso dello Stato nelle spese che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (legge 9 luglio 1876, n. 3250 e 11 aprile 1886, n. 3798 (*Spese fisse*), lire + 100,000.

Capitolo 51. Collegio-convitto Principe di Napoli in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*), lire + 1,200.

Capitolo 59. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento d'istituti governativi, posti gratuiti assegni e sussidi ad istituti autonomi, lire + 8,228.

Capitolo 60 bis. Costruzioni, ampliamenti e restauri degli edifizii destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3º della legge 8 luglio 1888 n. 5516, lire + 80,000.

Capitolo 60 ter. Costruzioni, ampliamenti e restauri degli edifizii per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti — Onere del Governo secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, lire + 50,000.

Capitolo 65. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire + 4,950.

Capitolo 65 bis. Missioni, ispezioni, indennità, ecc. per cause straordinarie, lire + 15,000.

Capitolo 76 bis. Università di Palermo — Lavori urgenti di riparazione nel palazzo universitario, lire + 5,800.

Capitolo 79 bis. Università di Pisa — Costruzione del laboratorio di botanica, lire + 30,000.

Capitolo 86 bis. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma — Acquisto di pubblicazioni, lire + 3,500.

Capitolo 91 bis. Acquisto della casa di donna Barbara Melzi e lavori di adattamento in servizio degli istituti d'istruzione superiore in Milano, lire + 37,812.

Capitolo 101 *quater*. Regio collegio di musica di Napoli, lire + 19,488.49.

Capitolo 102. Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari. (*Spesa ripartita*), lire + 150,000.

Variazione, totale lire + 743,950.96.

Passeremo ora al bilancio del Ministero dell'interno.

(*L'onorevole Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno, prende posto al banco dei ministri.*)

Ministero dell'interno. — Capitolo 14. Archivi di Stato - Personale. (*Spese fisse*), lire + 14,000.

Capitolo 16. Archivi di Stato - Fitto di locali. (*Spese fisse*), lire — 6,770.

Capitolo 26. Spese per il personale medico degli uffici sanitari e dei dispensari celtici gratuiti (*a*).

Capitolo 27. Spese di fitto di locali per dispensari celtici e per gli uffici sanitari in corso di soppressione (*a*).

Capitolo 28. Sorveglianza sulla prostituzione - Provviste, trasporti, indennità, mercedi, gratificazioni, combustibile ed altro, lire — 105,630.

Capitolo 29. Personale dei sifilicomi in attività di servizio, retribuzione a pareggio di stipendio agli impiegati in disponibilità destinati a prestare servizio temporaneo in Amministrazioni dipendenti dal Ministero, retribuzione dei medici dei sifilicomi tuttora in servizio nei detti istituti, ed utilizzati nei dispensari, o che vi hanno diritto in forza di contratti triennali; assegni dei cappellani e diurnisti in servizio presso i sifilicomi non ancora soppressi, lire — 37,590.

Capitolo 30. Cura e mantenimento di prostitute nei sifilicomi e negli ospedali, e dei sifilicomi poveri negli ospedali non obbligati alle cure gratuite per detti malati; spese varie per il funzionamento dei dispensari celtici gratuiti, per i sifilicomi ancora temporaneamente aperti. Medicinali da somministrarsi gratuitamente ai poveri, curati ambulatoriamente nei dispensari, lire + 89,130.

Capitolo 33. Spese per la sanità interna, lire — 28,300.

Capitolo 35. Lazzaretti marittimi - Conservazione dei fabbricati, lire + 8,500.

Capitolo 36. Lazzaretti marittimi - Spese varie, lire + 8,000.

Capitolo 46. Sicurezza pubblica - Fitto di locali. (*Spese fisse*), lire + 25,000.

Capitolo 63. stipendio agli impiegati dei ces-

sati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo. (Legge 6 febbraio 1881, n. 29). (*Spese fisse*), lire — 862.50.

Capitolo 64. Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici, lire + 30,000.

Capitolo 70 *bis*. Spesa per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale (Legge 26 luglio 1888, num. 5593) (*Spesa ripartita*), lire + 500,000.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. Qui trova il suo posto un ordine del giorno presentato dalla Commissione generale del bilancio, che suona così:

“ La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, il quale rinuncia allo stanziamento delle 500,000 lire iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno del 1889-90 per provvedere alla residenza del Parlamento e che presenterà un progetto di legge a fine di modificare la legge del 26 luglio 1888, n. 5593. ”

Chiedo all'onorevole sotto-segretario di Stato se accetta quest'ordine del giorno.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Quest'ordine del giorno presentato dalla Commissione generale del bilancio fu già accettato dall'onorevole ministro dell'interno ed io non ho che a confermare le dichiarazioni da lui fatte in seno della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

Plebano. Lo stanziamento proposto in questo capitolo di lire 500,000, e l'ordine del giorno, che l'onorevole presidente ha ricordato e che la Giunta del bilancio propone alla Camera, sono l'epilogo o per meglio dire la conclusione della questione, che si è dibattuta qui intorno alla spesa per la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.

L'onorevole ministro dell'interno ha con sua esplicita dichiarazione alla Giunta del bilancio ammesso, e la Giunta ha accettato che nel capitolo 70 non si stabilisse che la somma strettamente necessaria per pagare le spese, che già fossero fatte in base alla legge del 1888. Il ministro dell'interno nello stesso tempo prese impegno di presentare un'apposita legge per modificare, o derogare alla legge del 1888, secondo la quale, come è noto, si trattava di stanziare 6 milioni, e tutto il resto che poteva per conseguenza venire in seguito per la costruzione del palazzo del Parlamento.

Io mi son permesso di fare queste osserva-

zioni unicamente perchè sia ben accertato quale è la portata dello stanziamento, che si trova stabilito in questo capitolo; e son persuaso che l'onorevole presidente della Commissione del bilancio confermerà l'esattezza delle mie osservazioni per le quali resterà chiaramente stabilito che non si tratta che di spendere 500,000 lire o meno, cioè quanto è stato effettivamente speso sino ad oggi per l'argomento di cui si tratta; ma che qualunque altra spesa si voglia fare per l'avvenire, essa dovrà essere determinata da una legge da presentarsi alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Io non voglio entrare nella discussione sul palazzo del Parlamento. È uno di quei tali progetti che si accennano di anno in anno e poi non se ne fa niente per ragioni finanziarie, o perchè sono combattuti dall'onorevole Plebano, che li combatte ogni giorno, e li combatte anche dopo che non se ne parla più. (*ilarità*).

Parlo per altro, nell'interesse mio, e nell'interesse di tutti voi, o signori. Mettiamo da parte il palazzo del Parlamento, ma, in nome di Dio, onorevole signor presidente, facciamo in modo che quest'Aula sia un po' più igienica: che ci si possa aprire almeno una finestra che dia dell'aria pura per sanificare in parte quella che noi siamo condannati a respirare. Ci va della nostra salute.

Voci. Ha ragione.

Di San Donato. Se gli onorevoli ministri ci vogliono venire, compiranno un mortale dovere, ma di questo dovere io non li invidio, e non credo che si stia bene in fatto di salute. Lasciamo stare le impressioni nervose, ma il fatto è che qui si sta molto male, e male davvero.

Prego quindi l'onorevole presidente di trovare modo affinché questa sala sia resa più igienica.

Io tutte le volte che esco alla sera da questa sala non mi sento bene, vado via con la testa confusa, non dai discorsi pronunziati, perchè ad essi do poco retta (*Si ride*), ma piuttosto confusa per l'aria mefitica, che si respira qui senza l'ombra di ossigeno.

Voci. Ha ragione. (*Vivissimi segni di approvazione*).

Di San Donato. ... E non basta, o signori, che noi siamo condannati a viver sempre insieme, a veder sempre le stesse figure, a sentire sempre le stesse mozioni, a sentire certe contraddizioni curiose, come, per esempio, quella che ha fatto oggi l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, che prima aveva approvata una propo-

sta del ministro degli esteri, ed ora l'ha disapprovata; (*Interruzione dell'onorevole Luzzatti*) ma siamo anche condannati a respirare un'aria viziata.

Quello che veramente importa è la nostra conservazione; un po' di diritto alla vita l'abbiamo anche noi. Anzi tutto dobbiamo curare la salute della patria, ma poi anche un poco la nostra. (*Bravo!*)

Presidente. Io la ringrazio, onorevole Di San Donato, che Ella abbia espresso dei voti che sono miei e antichi ormai per tutti noi...

Di San Donato. Dia Lei gli ordini opportuni.

Presidente. ... perchè si possa provvedere meglio alle condizioni igieniche dell'Aula, nella quale dobbiamo rimanere molta parte dell'anno, ma per quanto si sia fatto e studiato non si è riuscito a migliorarne le condizioni.

Di San Donato. Ma io preferirei di venir qui con l'ombrello, esposto al sole ed all'acqua, anzichè star rinchiuso qui dentro dove manca l'aria. (*È vero! — Si ride*).

Presidente. Si fa quanto è possibile, onorevole Di San Donato!

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Onorevole Di San Donato, mi associo ai suoi voti sulla riforma di quest'aula dove avviene anche di sentirci appuntare di contraddizione quando non ci contraddiciamo, ma rispetto alla domanda fatta dall'onorevole Plebano, io debbo dichiarare che tutto ciò ch'egli ha detto corrisponde esattamente a ciò ch'è scritto nella relazione; soltanto le 500 mila lire stanziare quest'anno, non devono provvedere soltanto alle spese fatte, ma anche agli impegni contratti. Questo dico per essere esattissimo intorno a quest'argomento.

Presidente. L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

Prinetti. Io parlo solamente per domandare uno schiarimento, che sarò forse il solo a chiedere in questa Camera. Io ho udito pronunziare la frase: far fronte agli impegni presi. Ora io desidero sapere una buona volta quali siano questi impegni presi, perchè fino a che si parla di concorsi, di progetti, ecc., io capisco che di queste spese ne sono state fatte, ma quando si parla di impegni presi, io mi permetto di domandare di quale natura siano questi impegni. E lo domando per due ragioni; la prima è questa che il regime parlamentare è il regime della responsabilità molto chiara, e quando si parla d'impegni che si traducono in conseguenze finanziarie, è necessario di sapere a chi ne spetti la responsabilità morale e materiale. La seconda è che desidero di poter

giudicare, dalla lettura di questi impegni, quali ne possano essere le conseguenze finanziarie. Quando mi si dice che con 500,000 lire si deve far fronte agli impegni presi, io ho diritto di sapere se queste 500,000 lire basteranno, o no; e non devo *a priori* ritenere che proprio in 500,000 lire precise tutti gli impegni si liquidano, i quali poi sono di natura così vaga e indeterminata, che finora non sono stati esposti alla Camera.

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Volevo osservare semplicemente questo: che nel fare la dichiarazione che ho fatta, a nome del Governo, in conformità perfetta dell'altra già fatta in seno alla Commissione del bilancio dal ministro dell'interno, ho inteso di dare all'ordine del giorno di che si tratta, la sua precisa significazione; non ho inteso di estendere in nessuna guisa il significato letterale di tale ordine del giorno il quale è così concepito:

“ La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, il quale rinuncia allo stanziamento delle 500,000 lire iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno del 1889 90 per provvedere alla residenza del Parlamento e che presenterà un progetto di legge a fine di modificare la legge del 26 luglio 1888, n. 5593. „

Quali siano e possano essere le modificazioni che il Governo presenterà alla legge del 26 luglio 1888, io non posso dire ora. E debbo anche osservare che nessuna opinione di deputato può impegnare il Governo a proporre una modificazione, piuttosto che un'altra. Questo dovevo rispondere all'onorevole Plebano...

Plebano. Chiedo di parlare.

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno* ... il quale ha la sua nobile fissazione intorno al palazzo del Parlamento. (*Si ride*). Nè io gli faccio rimprovero di ciò. Ma il mio dovere, oggi, da questo banco, è quello di insistere su questo concetto; che all'ordine del giorno accettato dal Governo non può essere data alcuna interpretazione estensiva, non consentita dal chiaro suo significato letterale.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). L'ordine del giorno non deve avere altra interpretazione. Questo punto fu discusso col presidente del Consiglio; il presidente del Consiglio

ha la sua opinione intorno alla modificazione della legge; l'onorevole Plebano ha la sua; quello che alla Giunta generale del bilancio premeva era che non si continuasse a spendere finchè non venisse dinanzi alla Camera un nuovo disegno di legge, il quale desse modo e al presidente del Consiglio e a quelli che con lui consentono e a' suoi contraddittori di esporre le loro opinioni in questa materia.

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Perfettamente!

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Quindi l'interpretazione di quest'ordine del giorno data dal sotto-segretario di Stato è la sola che l'ordine del giorno deve avere ed è la sola anche che il mio amico Plebano richiede.

Perchè qui non facciamo la legge; è questione soltanto di buona fede reciproca.

Di San Donato. Di reciproca ostinazione. (*Si ride*).

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Di buona fede reciproca.

Darò poi qualche chiarimento, per quanto ne so, al collega Prinetti intorno al modo come queste lire 500,000 devono essere spese.

Nel bilancio d'assestamento il Governo aveva chiesto la spesa di un milione e mezzo: la Giunta del bilancio aveva sin da principio (quando non pareva facile di accordarsi su questo punto) radiata la somma di un milione e lasciate sole 500,000 lire.

Poi venne l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, onorevole Perazzi, il quale annunciò che il Governo rinunciava per ora alla spesa del palazzo del Parlamento.

Allora il ministro del tesoro non indicava il modo con cui il Governo rinunciava a questa spesa, la quale essendo stabilita per legge, non poteva essere modificata che per mezzo di un'altra legge.

La Giunta generale del bilancio interrogò i ministri dell'interno e del tesoro intorno a questa materia; e fu in seguito a questa interrogazione che, per via di transazioni da una parte e dall'altra, si finì per intendersi su quest'ordine del giorno, accettato dal Governo e votato dalla Giunta all'unanimità.

Ma rimanevano gli impegni presi e le spese fatte e queste erano di diversa natura; rilievi d'ingegneri, studi di piani, disegni, ecc.

L'onorevole ministro dell'interno ci comunicò anche l'entità di tali spese sommariamente.

Rimanevano poi degli impegni; perchè per questo palazzo del Parlamento c'è un concorso

aperto il quale non è una spesa fatta, ma porterà una spesa. Il ministro dell'interno calcola che tutte le spese e gl'impegni arriveranno a circa 500,000 lire e la Commissione del bilancio, transigendo su questa questione, e sicura che nell'anno venturo non si spenderà neanche un centesimo e che nel frattempo si presenterà un disegno di legge per regolare la questione, ha detto: ciò che si risparmierà sulle 500,000 lire andrà in economia. È perciò che io pregherei la Camera di voler mantenere illeso lo stanziamento giacchè si riferisce a spese ed impegni le cui liquidazioni non sono ancora fatte e che nemmeno il sotto-segretario di Stato potrebbe ora giustamente calcolare, e di accogliere quindi l'ordine del giorno che con mutua soddisfazione ha risolta una questione acra e che tanto ci aveva occupati. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Plebano...

Plebano. Le osservazioni autorevolissime dell'onorevole presidente della Giunta del bilancio mi dispensano da qualsiasi altra considerazione, imperocchè esse rispondono interamente al mio pensiero. Io non ho mai sognato di voler stabilire sin da ora quali modificazioni dovranno apportarsi alla legge del 1888 da quella che il ministro dell'interno ha promesso di presentare. Il mio obbietto era soltanto questo, di constatare cioè in modo molto preciso che, nonostante la legge del 26 giugno 1888, la quale parla di un stanziamento di sei milioni, da oggi in avanti non si potrà spendere un centesimo pel nuovo palazzo del Parlamento, senza che sia prima presentata un'altra legge. Questo mi pareva opportuno di stabilire nettamente. Del resto, onorevole sotto-segretario di Stato, mi pare che la mia fissazione abbia avuto un abbastanza utile risultato e innanzi tutto quello di far risparmiare almeno per ora una discreta somma al paese. Ed io mi auguro davvero che tutte le fissazioni possano avere un risultato uguale.

Presidente. Onorevole sotto-segretario di Stato, desidera forse di parlare?

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Potrei osservare all'onorevole Plebano che l'idea di apportare delle modificazioni alla legge del 1888 spetta originariamente alla Giunta generale del Bilancio.

Plebano. Se così le piace, io glielo concedo volentieri...

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Del resto la sua *constatazione*, onorevole Plebano, non so che significato possa avere al di là delle dichiarazioni del Governo: imperocchè l'ordine del

giorno accettato dal ministro dell'interno è di una tale chiarezza che non si comprende quale significato possa restare ad una constatazione, se constatare vuol dire in questo caso *prendere atto...*

Plebano. Siamo d'accordo.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Siamo perfettamente d'accordo. Ma mi permetta l'onorevole Plebano di esprimere l'opinione mia personale che la *constatazione*, ossia il prendere atto di una cosa che è assolutamente chiara, può sembrare a taluno una cosa superflua. Ma di ciò non mi occupo altrimenti.

Voglio ora rispondere all'onorevole Prinetti una parola rispetto agli impegni che si compendiano nella somma a calcolo di 500,000 lire stanziate nel bilancio di assestamento 1888-89. Nessuno può dire, nè la Commissione del bilancio nè il Governo, in che cifra precisa si potranno liquidare tali impegni.

Ciò che non è liquidato non è accertato. Quindi non credo che l'onorevole Prinetti possa far rimprovero nè alla Commissione del bilancio, nè al Governo, di non aver indicata una cifra precisa in dipendenza degli impegni da liquidarsi.

Quanto al sapere che cosa si debba intendere per impegni incontrati, a me pare chiarissimo. L'impegno è ciò che si assume di pagare, ossia l'obbligazione di pagare: e quest'obbligazione di pagare sarà liquidata ed accertata quando i conti saranno fatti.

Approssimativamente il Governo oggi dichiara, d'accordo con la Commissione del bilancio, che questi impegni non eccederanno le lire 500,000. Parmi che ciò sia molto semplice e molto chiaro: e per questo credo che l'onorevole Prinetti non vorrà insistere: perchè altra risposta all'infuori di quelle che sono state date dal presidente della Commissione del bilancio e da me, non si potrebbe dare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io non ho menomamente chiesto nè al Governo nè alla Commissione del bilancio di stabilire fin d'ora la cifra esatta, che sarà spesa per le conseguenze finanziarie, degli impegni presi su questo capitolo. Certo che sotto la data d'oggi, non è forse possibile determinare questa cifra esatta, di qual natura siano questi impegni presi; perchè la frase impegni presi, a mio modo di vedere, è molto elastica. E me lo permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato, egli ha perfettamente ragione quando mi spiega il significato della parola impegni, e mi dice che è impegno tutt'occhè che lo Stato si è obbligato a pagare e

non ha ancora pagato. Ma non è questo che ho chiesto al Governo e alla Commissione. Io ho chiesto, da che cosa derivano questi impegni, pei quali viene stabilita in bilancio la egregia somma di 500,000 lire.

Qui siamo dinanzi ad una questione, che va trattata con molta franchezza, e non speculando, direi, non confondendoci in un giro di parole. L'onorevole presidente, e l'onorevole sotto segretario di Stato, dicono esser chiaro il significato; per me non è molto chiaro, lo dico francamente. *(Interruzione a bassa voce dell'onorevole Luzzatti).*

Mi perdoni l'onorevole amico Luzzatti, gli dirò dove non lo trovo così chiaro.

Egli dice che sospendendo gli stanziamenti degli anni successivi, il Governo presenterà un disegno di legge, per modificare quello del 26 luglio 1888.

Questo quanto all'avvenire, ma in quanto alla erogazione delle 500,000 lire, che sono e restano stanziare in bilancio nulla è detto. Ora è appunto questo lo schiarimento, che io domandava al Governo; perchè, me lo perdoni l'egregio presidente della Commissione del bilancio, e me lo perdoni l'egregio sotto-segretario di Stato, io non posso ammettere che 500,000 lire sieno tutte da erogare, in concorsi ed in studi per il disegno ed i progetti inerenti al palazzo del Parlamento.

Voce. Andranno in economia.

Prinetti. Andranno in economia, l'ha detto l'onorevole Luzzatti, ma non l'ha detto il sotto-segretario di Stato...

Roux. Per legge di contabilità.

Prinetti. Ma mi scusi, onorevole Roux, in base all'ordine del giorno, ed allo stanziamento posto in bilancio il Governo può perfettamente spendere 500,000 lire come vuole, perchè la legge del 26 luglio 1888 non è ancora abrogata. Ora è su questo argomento che chiedo categoriche dichiarazioni al Governo.

L'onorevole sotto-segretario di Stato può darmele o no; se non me le dà vuol dire che il Governo non intende affatto di entrare in quella via di restrizioni, a cui ha alluso l'onorevole presidente della Commissione del bilancio. Io credo che il Governo può dirmi di sì e di no, ma credo che non sia affatto destituita di fondamento la domanda, che io rivolgo al Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

Plebano. Rinunzio a parlare.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti. *(Presidente della Commissione del bilancio).* Permetta l'onorevole Prinetti che glielo dica, io non mi attendeva il dubbio che egli oggi ha sollevato alla Camera. Ma vuole egli che una Commissione generale del bilancio, che si trova dinanzi ad una questione così delicata e così grave non prenda tutte le sue precauzioni, e che dibattendo la questione col ministro dell'interno, non l'abbia esaminata e non l'abbia risolta in modo soddisfacente?

È perfettamente inteso col ministro dell'interno che le 500,000 lire stanziare nell'assestamento del bilancio di quest'anno debbano servire a fare i pagamenti delle spese già fatte, a soddisfare agli impegni presi.

Prinetti. E quali sono queste spese? *(Ooh!)*

Luzzatti. *(Presidente della Commissione del bilancio).* Ci sono state delle Commissioni di ingegneri, ci sono state delle ispezioni sui luoghi, ci sono stati degli studi sulla natura del terreno su cui si deve costruire, ecc. Bisogna dunque che l'onorevole Prinetti muova da questa idea: che l'onorevole ministro voleva fare il palazzo del Parlamento in qualche luogo, ed ha fatto eseguire degli studi; quindi ci sono degli impegni, alcuni dei quali ho indicato.

C'è un concorso anche; e quando il concorso avrà fatto il suo corso, ci saranno delle spese da pagare su questo capitolo.

Ma all'infuori di questo stadio di studi non c'è nessun principio di esecuzione; solo quando si presenterà il disegno di legge si risolverà definitivamente la questione. Quindi dopo le spese già eseguire e gli impegni oggi in corso, tutto il pagare andrà in economia.

Su questo punto siamo ben chiariti nei dibattimenti avvenuti tra la Commissione generale del bilancio e il ministro dell'interno; e noi abbiamo poi creduto che quando il ministro dell'interno mostrava tanta equità nel suo procedimento in una questione così grave, non fosse opportuno da parte nostra misurare le lire ed i centesimi nello stanziamento delle 500,000 lire.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Fortis, sotto segretario di Stato per l'interno. Domando alla Camera di essermi ancora benevola per pochi istanti.

Voglio aggiungere una parola all'onorevole Prinetti, il quale sembrami aver dimenticato che per il bilancio 1888-89 una legge del Parlamento autorizzava uno stanziamento di 1,500,000 lire.

È manifesto che il Governo ha dato una

grande prova di arrendevolezza verso la Commissione del bilancio e verso tutti coloro che di questa questione si sono occupati, restringendo a 500,000 lire lo stanziamento che era autorizzato a sostenere nella cifra di 1,500,000 lire.

Che l'onorevole Prinetti voglia ora sapere dal Governo il modo di erogazione delle 500,000 lire, a me veramente pare cosa anticipata ed eccessiva.

Solamente una fiera opposizione può spingere a tal segno le sue pretese.

La Commissione del bilancio è stata messa a giorno del come si erogheranno queste 500,000 lire e la Commissione del bilancio è di controllo al Governo... (*Rumori*)

Una voce. E la Camera? (*Rumori*).

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Quando la Camera (ed io non lo credo) chieda al Governo il conto delle 500,000 lire, il Governo a suo tempo lo darà.

Ora non è il caso di far ciò, perchè, ripeto, una parte di queste spese non sono liquide e non possono conseguentemente essere determinate in cifra esatta.

L'onorevole Prinetti domanda inoltre che il Governo faccia la stessa dichiarazione che ha fatto il presidente della Commissione del bilancio, ossia che quello che non si spende andrà in economia.

Ma dove vuole che vada, onorevole Prinetti?

Ciò che è stanziato e non si spende, può essere devoluto altrimenti che alle economie?

Concludo associandomi interamente alle dichiarazioni fatte a questo proposito dal presidente della Commissione del bilancio e non ho altro da aggiungere.

Presidente. Mi pare che la questione sia esaurita.

Prinetti. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Su che cosa intende parlare?

Prinetti. Per fatto personale.

Presidente. Lo accenni.

Prinetti. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che egli riteneva che io avessi dimenticato che una legge del 26 luglio 1888 iscriveva nel bilancio corrente un milione e mezzo per il Palazzo del Parlamento. Ora io non ho niente affatto dimenticato quella legge, e mi pare poi che l'onorevole sotto-segretario di Stato mi abbia attribuito un giudizio che non ho dato.

Onorevole sotto-segretario di Stato, io non ho mai dubitato un istante che abbiano a passare in economie gli avanzi non solamente di questo

capitolo, ma anche tutti gli altri che avvengono in qualunque altro capitolo del bilancio. La questione da me fatta è diversa: io chiedeva di qual natura erano gli impegni di cui le liquidazioni non sono compiute. Ossia, in termini più precisi, io chiedo se queste 500 mila lire che si mantengono stanziate in bilancio dovranno essere erogate unicamente a coprire spese di natura preparatoria, o se invece saranno erogate all'inizio delle costruzioni (*Rumori*), intendendo per inizio alle costruzioni le espropriazioni di parte delle aree da destinarsi all'edificio. (*Rumori a sinistra*).

Il Governo è anche padrone di non rispondermi, ma resta su lui intera la responsabilità di fronte al Paese.

Presidente. Do lettura dell'ordine del giorno della Commissione:

“ La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, il quale rinuncia allo stanziamento delle 500,000 lire iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno del 1889-90 per provvedere alla residenza del Parlamento e che presenterà un progetto di legge a fine di modificare la legge del 26 luglio 1888, n. 5593. ”

Lo pongo a partito.

Chi lo approva si alzi.

(*È approvato*).

Rimane così approvata la nota di variazione n. 70 del Ministero dell'interno.

Capitolo 72 bis. Archivio di Stato in Palermo - Provista di scaffali al palazzo della Catena, lire + 4,000.

Capitolo 72 ter. Archivio di Stato in Mantova - Lavori di restauri al Castello di San Giorgio occupato in gran parte per l'Archivio di Stato. lire + 5,880.

Capitolo 72 quater. Archivio di Stato in Palermo - Lavori di riparazione al tetto del palazzo della Catena, lire + 5,600.

Variazione, totale lire + 510,957.50.

Ministero dei lavori pubblici. Capitolo 11. Manutenzione di strade e ponti nazionali - Riparazioni urgenti per ristabilire il transito per sgombrare di nevi o di materie franate o trasportate dalle piene - Salario ai cantonieri - Manutenzione di traverse nazionali - Assegno alla cassa cantonieri, lire — 50,000.

Capitolo 13. Miglioramento di strade e ponti nazionali - Lavori, lire + 50,000.

Capitolo 18. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria, lire + 500,000.

Capitolo 26. Casuali pel servizio delle opere idrauliche fluviali, lire + 209,000.

Capitolo 29. Manutenzione e riparazione dei porti, lire — 50,000.

Capitolo 35. Manutenzione ed illuminazione dei fari, lire + 50,000.

Capitolo 42. Indennità di trasferimento di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo dell'ispettorato ed ai membri del Consiglio delle tariffe (*Spese variabili*), lire — 60,000.

Capitolo 46. Retribuzioni agl'incaricati degli uffici di 3ª categoria ed ai fattorini in ragione dei telegrammi (*Spesa d'ordine*), lire + 50,000.

Capitolo 47. Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (*Spese d'ordine*), lire + 100,000.

Capitolo 58. Personale dell'amministrazione centrale delle poste (*Spese fisse*), lire + 30,000.

Capitolo 58 bis. Personale dell'amministrazione provinciale delle poste (*Spese fisse*), lire + 130,000.

Capitolo 60. Personale dei corrieri, messaggieri, portalettere e serventi (*Spese fisse*) lire + 75,000.

Capitolo 64. Retribuzioni ai procacci ed agli agenti rurali, lire + 105,000.

Capitolo 66. Servizio postale e commerciale marittimo, lire + 680,440.

Capitolo 94 bis. Indennità per danni dipendenti da lavori eseguiti lungo gli argini dei fiumi Po, Lambro e Quaderna, e dei colatori Mortizza e Gandiolo, lire + 305,000.

Capitolo 115. Agro romano, lire + 955,000.

Capitolo 122. Nuove bonifiche a senso della legge 4 luglio 1886, n. 3962, serie 3ª (*Spesa ripartita*), lire — 400,000.

Capitolo 126. Personale di direzione e sorveglianza per lavori di bonifica — Indennità fisse mensili e di trasferte al personale del genio civile, assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario, lire + 45,000.

Capitolo 185. Assegni al personale straordinario ed avventizio, presso l'amministrazione centrale, gli uffici di Circolo e di Riscontro dell'Ispettorato in aiuto al personale di ruolo ed assegni al personale addetto alla sorveglianza locale sulla costruzione di strade ferrate concesse all'industria privata (*Spese fisse*), lire + 60,000.

Capitolo 195 bis. Spesa per una prima fornitura di biglietti postali (Art. 4 della legge 30 luglio 1888, n. 5618, lire + 60,000.

Capitolo 201. Provvista di materiale mobile in servizio delle strade complementari, lire + 1,102,068.07.

Capitolo 202. Spese pel personale temporanea-

mente addetto al servizio delle costruzioni e spese d'ufficio, lire — 1,000,000.

Capitolo 203. Spese per lavori di costruzione relativi alle nuove strade complementari, lire — 114,025,961.34.

Capitolo 203 A. Spese pel compimento a saldo dei lavori relativi alle 19 linee complementari contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 4785, serie 3ª, *per memoria*.

Capitolo 203-B. Linea Roma-Solmona, lire + 6,230,478.

Capitolo 203-C. Linea Parma-Spezia, lire + 27,990,176.

Capitolo 203-D. Linea Faenza-Firenze, lire + 14,904,917.84.

Capitolo 203-E. Id. Eboli-Reggio, lire + 15,147,635.26.

Capitolo 203-F. Id. Roma-Napoli, lire + 900,000.

Capitolo 203-G. Id. Gozzano-Domodossola, lire + 1,046,725.

Capitolo 203-H. Id. Cuneo-Ventimiglia, lire + 6,675,000.

Capitolo 203-I. Id. Macerata-Albacina, lire + 1,179,277.

Capitolo 203-K. Id. Avezzano-Roccasecca, lire + 4,690,820.

Capitolo 203-L. Id. Benevento-Avellino, lire + 922,978.

Capitolo 203-M. Id. Marina di Catanzaro-Stretto Veraldi, lire + 1,824,000.

Capitolo 203-N. Id. Taranto-Brindisi, lire + 290,574.

Capitolo 203-O. Id. Messina-Pardi-Cerda, lire + 931,524.

Capitolo 203-P. Id. Siracusa-Licata, lire + 317,345.

Capitolo 203-Q. Id. Chivasso-Casale, lire + 897,204.

Capitolo 203-R. Id. Cuneo-Mondovì, lire + 490,450.

Capitolo 203-S. Id. Lecco-Como, lire + 6,005,098.

Capitolo 203-T. Id. Ponte S. Pietro Seregno, lire + 1,568,299.

Capitolo 203-U. Id. Parma-Brescia-Iseo, lire + 2,693,123.

Capitolo 203-V. Id. Mestre-S. Donà-Portogruaro, lire + 229,925.

Capitolo 203-W. Id. Bologna-Verona, lire + 1,780,000.

Capitolo 203-X. Id. Ferrara-Rimini, lire + 2,488,330.

Capitolo 203-*Y*. Id. Lucca-Viareggio, lire + 1,899,979.

Capitolo 203-*Z*. Id. Caianello-Isernia, lire + 1,670,000.

Capitolo 203-*Aa*. Id. Salerno-S. Severino, lire + 1,630,000.

Capitolo 203-*Bb*. Id. Foggia-Lucera, lire + 100,000.

Capitolo 203-*Cc*. Id. Candela-Rocchetta-Melfi, lire + 362,000.

Capitolo 203-*Dd*. Id. Valsavoia-Caltagirone, lire + 625,800.

Cap. 203-*Ee*. Id. Ceva Ormea, lire + 2,100,784.

Capitolo 202-*Ff*. Id. Portogruaro-Casarsa, lire + 724,450. „

Cap. 203-*Gg*. Id. Treviso-Motta, lire + 210,000

Capitolo 203-*Hh*. Id. Macerata-Civitanova, lire + 81,460. „

Capitolo 203-*Ii*. Borgo S. Donnino-Cremona, lire + 374,954. 83.

Capitolo 203-*Kk*. Somma a calcolo per differenze di liquidazione e per transazione di vertenze, lire + 1,700,000. „

Capitolo 203-*Ll*. Ampliamento delle stazioni di Usmate, Seregno, Piadena, Brescia, S. Zeno, Lucca, e raddoppio Cerasomma-Lucca, Mantova, Attigliano, Casale, e allargamento del ponte sul Po, Caianello, Salerno, S. Severino, Cuneo, Valsavoia, Ceva, Foggia, Monselice, Camerlata, Lecco, Bologna, Cerea, Verona, Casarsa ed Ivrea, lire + 1,650,000. „

Capitolo 203-*Mm*. Quota di concorso dello Stato nella costruzione di strade ferrate di 4ª categoria, concesse all'industria privata, lire + 1,692,654.41.

Variazione totale lire — 2,937,508.07.

Ministero della guerra. Capitolo 6. Stati maggiori e ispettorati, lire — 1,500. „

Capitolo 7. Corpi di fanteria, lire + 69,187.

Capitolo 8. Corpi di cavalleria, lire — 20,744.

Capitolo 9. Armi di artiglieria e genio, lire + 21,670.

Capitolo 10. Carabinieri reali, lire + 142,612.

Capitolo 11. Corpo veterani ed invalidi, lire + 3,900.

Capitolo 12. Corpo e servizio sanitario, lire — 11,583.

Capitolo 13. Corpo di commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi, lire — 19,136.

Capitolo 14. Scuole militari per reclutamento degli ufficiali e sotto ufficiali, lire + 246,452.

Capitolo. 21. Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria, lire — 20,000.

Capitolo 23. Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, pei movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto, lire + 1,000,000.

Capitolo 24. Vestiario e corredo alle truppe ecc., lire — 171,497.

Capitolo 25. Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire — 102,424.

Capitolo 26. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire — 74,291.

Capitolo 27. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari, lire — 131,489.

Capitolo 29. Rimonta e spese di depositi di allevamento di cavalli, lire + 70,000.

Capitolo 30. Materiale e stabilimenti d'artiglieria lire + 3,100.

Capitolo 32. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, lire + 30,000.

Capitolo 38. Spesa per i distaccamenti d'Africa, lire, + 3,787,122.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

Bonfadini. Io desidero di fare una breve dichiarazione, e mi duole che non sia presente l'onorevole presidente del Consiglio; ma del resto il Governo è abbastanza rappresentato su quei banchi, perchè io possa attenderne una risposta su questo capitolo che riguarda la spesa per i distaccamenti d'Africa.

L'altro giorno l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo ad una breve e modesta interrogazione fatta dall'onorevole Di Rudini, circa al protettorato che noi abbiamo accordato sopra un punto dell'Africa, assicurava che questo nuovo protettorato non avrebbe costato nè un centesimo, nè un uomo, e che anzi da quel protettorato sarebbero venuti dei vantaggi e nessun pericolo di danni.

Ora io devo constatare che in questo modo ha cominciato la spedizione di Massaua.

Non faccio colpa a nessuno, ma ricordo che l'onorevole presidente del Consiglio, giungendo a quei banchi, ha più volte dichiarato che avea trovata fatta la spedizione di Massaua, e che egli non l'avrebbe consigliata, ma che dovea necessariamente subirla. Ora io non so se, il successore dell'onorevole Crispi, non si troverà obbligato a fare dichiarazioni analoghe a quelle che l'onorevole Crispi ha fatto, nel senso che avrà trovato iniziata l'impresa di Oppia e dovrà continuarla.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che tale impresa non ci costerà nè un centesimo nè un uomo. Ma, onorevole ministro della guerra, si sente Ella capace di confermare, e per ora e per un prossimo avvenire, simile dichiarazione? Ma se noi proteggiamo qualcuno, con qual diritto possiamo dire che lo proteggiamo senza affrontare nessuna eventualità di spesa?

Ma, signori, Oppia si trova fra due potenze forti. Al nord abbiamo l'Inghilterra, al sud la Germania; siamo un vaso di vetro tra due vasi di ferro. (*Oh! oh! — Rumori*)

Al di sopra ci sono delle occupazioni inglesi, ed al di sotto ci sono occupazioni germaniche. Il sultanato di Oppia, è tutt'altro che libero nei suoi movimenti. Questo risulta anche da alcune pubblicazioni assai interessanti.

Sappiamo che dei negozianti tedeschi hanno stabilito col sultano di Oppia una convenzione, ed io non so in che modo si è potuto dire che il nostro console si è assicurato che non vi erano impegni precedenti. Questi impegni possono esserci rivelati oggi come domani, ma dal momento che sappiamo che trattative commerciali sono state fatte e col sultano di Oppia e con le compagnie tedesche, come potremo garantire che un tale protettorato non ci costerà nè ora nè più tardi nessuna spesa? D'altronde, o signori, Oppia è in posizione ancora inferiore a Massaua. A Massaua non avevamo acqua ma avevamo almeno un porto. Ad Oppia nè acqua nè porto, e non so quale Società industriale potrà arrischiarsi ad andare a fare delle speculazioni ad Oppia, se non cominciamo dal garantirle dell'acqua ed un porto.

E questo, o signori, produrrà delle spese, spese che se non compariranno nel bilancio del 1889, compariranno in quello del 1890.

D'altronde un'altra dichiarazione spero che il Governo vorrà fare. A Massaua abbiamo finito o incominciato le nostre espansioni africane?

L'occupazione dell'Asmara e di Keren è fatta in nome dell'Italia o a nome degli individui che hanno occupato quelle località? Se è fatta in nome di quegli individui, una dichiarazione del Governo dovrà escludere ora o più tardi qualunque responsabilità del nostro paese.

Ma, signori, non giuochiamo in Africa d'ipocrisia, come talvolta giuochiamo qua dentro. Diciamo netto e schietto se il Barambaras-Kafel, se Debeb, siano o no agenti dell'Italia.

Se sono agenti dell'Italia, questa facilità che hanno oggi di occupare dei territori, non l'avranno forse sempre.

Se l'anno venturo il Negus vorrà prendersi una rivincita contro il Barambaras Kafel, allora si dirà che il Barambaras aveva piantato la bandiera italiana sulle alture dell'Asmara, e in seguito a frasi rettoriche noi saremo obbligati a mandare colà 50 mila uomini, ed a spendere 100 milioni.

Ora io domando al Governo se non crede sia giunta l'ora di fare delle dichiarazioni precise su quest'argomento. La Camera più volte ha manifestato la sua volontà di non dare all'impresa d'Africa nessuna espansione e di limitarla all'occupazione di Massaua, aspettando là l'avvenire.

Se noi questo avvenire vogliamo forzatamente anticipare, lo comprometteremo irreparabilmente.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. A me dispiace più che all'onorevole Bonfadini che, per ragione di malattia, non sia presente l'onorevole ministro degli esteri, il quale certamente avrebbe potuto rispondere meglio di me specialmente per quello che riguarda l'occupazione di Oppia. Mi limiterò ad osservare all'onorevole Bonfadini che in questo capitolo sono contemplate le spese d'Africa, ma relative a Massaua e ad Assab. La Commissione del bilancio ha esaminato l'aumento di spesa in relazione alla riorganizzazione del corpo indigeno. Ed io spero che la Camera vorrà consentire nell'opinione della Commissione generale del bilancio.

In quanto alla questione di Oppia io credo che non possano mettersi in dubbio le parole dell'onorevole presidente del Consiglio.

Quello che posso assicurare all'onorevole Bonfadini, si è che finora non fu mandato nè un soldato nè un cannone a Oppia.

Un'ultima domanda ha fatto l'onorevole Bonfadini a riguardo dell'occupazione di Keren e di Asmara. (*Segni di attenzione*) Su questo proposito io posso rispondergli che queste occupazioni furono fatte: quella di Keren dal Barambaras Kaffel per conto suo e non per conto del Governo italiano; quella di Asmara dal Debeb per conto suo e non per conto del Governo italiano.

Questi due individui, il Debeb specialmente, non sono al soldo del Governo italiano; tanto più il Debeb che ci ha abbandonati ed anche indegnamente.

Se l'onorevole Bonfadini si appaga di queste dichiarazioni, è tutto quanto gli posso dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

Bonfadini. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra di entrambe le sue dichiarazioni.

Mi dichiaro soddisfatto della seconda, perchè mi pare che sia così recisa, che non vi è pericolo che nè ora nè più tardi possa essere smentita dei fatti, dal momento che le due persone, alle quali, ed io e lui, abbiamo appunto rivolto il pensiero e le parole, si dichiarano affatto indipendenti, e in nessun rapporto col Governo italiano.

In quanto alla prima dichiarazione circa Oppia mi permetta l'onorevole ministro della guerra di non esserne soddisfatto.

Io credo che non è da uomo di Stato il far una cosa, e dire: in queste 24 ore questa cosa non ci costerà nulla.

Il Governo può aver visto che la Camera, quando si tratta di pagare le cambiali, si ribella.

Ora io per parte mia intendo di declinare ogni responsabilità, in una politica di questa natura.

Io voglio combattere, non solamente gli effetti, ma le cause. Se la Camera insorge talvolta fieramente contro le imposte che sono la conseguenza, credo che dovrebbe insorgere coraggiosamente contro le cause.

Io quindi questa insurrezione la faccio per conto mio perchè credo che sia mio dovere: dichiaro che non sono punto persuaso che la occupazione di Oppia non debba obbligarci a fare delle spese: con questa dichiarazione il giorno che queste spese si proporranno, io potrò declinarne la responsabilità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Mi dispiace che l'onorevole deputato Bonfadini non si dichiarò soddisfatto della mia risposta, la quale, egli deve capire, non può essere che quella che gli ho data, giacchè uguali dichiarazioni furono anche fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, a cui del resto l'onorevole Bonfadini ha sempre mezzo di rivolgere una domanda di interpellanza o di interrogazione su Oppia. Io piuttosto debbo rilevare qui una circostanza accennata dall'onorevole Bonfadini quando ha voluto paragonare il protettorato di Oppia con la occupazione di Massaua. Mi perdoni, ma la cosa è molto diversa. La occupazione di Massaua fu fatta con truppe che furono mandate dal Governo italiano, mentre invece io ho dichiarato e torno a dichiarare che per il protettorato di Oppia non si è mosso un soldato. Più di questo non posso dire.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato lo stanziamento del capitolo 38 in lire + 3,787,122.

Dichiaro intanto chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari della Presidenza di procedere alla numerazione dei voti.

(Si numerano i voti).

Capitolo 41. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*), lire + 6,000,000.

Capitolo 45. Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870 e relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi. - Pistole a rotazione per gli ufficiali - Nuovi alzi per fucile e moschetti (*Spesa ripartita*), lire + 28,575,000.

Capitolo 48. Lavori per strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), lire + 2,000,000.

Capitolo 49. Lavori a difesa delle coste (*Spesa ripartita*), lire + 14,425,000.

Capitolo 50. Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (*Spesa ripartita*), + 10,200,000 lire.

Capitolo 52. Fortificazioni di Roma e Capua (*Spesa ripartita*), lire + 1,000,000.

Capitolo 53. Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativi trasporti (*Spesa ripartita*), lire + 550,000.

Capitolo 54. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), lire + 8,135,000.

Capitolo 55. Diga attraverso il golfo di Spezia, ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (*Spesa ripartita*), lire + 4,700,000.

Capitolo 56. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), lire + 1,300,000.

Capitolo 57. Fabbricazione di artiglieria di gran potenza a difesa delle coste; provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), + 8,155,000 lire.

Capitolo 60. Chiamate straordinarie di classi per l'istruzione, lire + 5,000,000.

Variatione totale + lire 94,861,379.

Ministero della marinaria. Capitolo 1. Ministero Personale (*Spese fisse*), lire + 11,000.

Capitolo 7. Corpo delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire + 25,000.

Capitolo 10. Indennità di trasferta e vacanze - Manutenzione dei galleggianti - Spese sanitarie - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidi lire + 6,000.

Capitolo 13. Navi in armamento, in riserva, in disponibilità ed in allestimento, lire + 100,000.

Capitolo 14. Stato maggiore generale della regia marina, lire + 2,300.

Capitolo 15. Corpo del genio navale (Ufficiali ingegneri ed ufficiali macchinisti), lire — 3,000.

Capitolo 17. Corpo sanitario militare marittimo, lire + 2,700.

Capitolo 18. Corpo reale equipaggi, lire + 569,460.

Capitolo 21. Carabinieri reali, lire + 11,899.

Capitolo 24. Viveri, lire + 370,113.

Capitolo 26. Giornate di cura e materiale d'ospedale, lire 12,000.

Capitolo 29. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina, lire + 8,000.

Capitolo 30. Istituti di marina, lire + 59,610.

Capitolo 33. Servizio scientifico - Materiale, lire + 128,180.

Capitolo 37. Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente, lire + 700,000.

Capitolo 39. Mano d'opera per la costruzione e manutenzione del materiale d'artiglieria e torpedini per il naviglio esistente, lire + 300,000.

Capitolo 41. Riproduzione del naviglio: (1) n

a) Continuazione dei lavori in corso:

1° Allestimento delle navi da guerra di 1ª classe - *Morosini e Doria*;

2° Allestimento della nave da guerra di 2ª classe - *Fieramosca*;

3° Allestimento delle navi da guerra di 3ª classe - *Montebello, Monzambano, Confienza, Volturmo, e Curtatone*.

4° Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe - *Re Umberto*;

5° Costruzione delle due navi da guerra di 1ª classe - *Sicilia e Sardegna*;

6° Costruzione di torpediniere-avviso e di torpediniere di alto mare;

7° Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale;

8° Costruzione di palischermi a vapore, comuni e torpedinieri;

b) Iniziati nell'esercizio o da iniziarsi;

9° Allestimento della nave da guerra di 2ª classe - *Piemonte*;

10° Costruzione delle due navi da guerra di 2ª classe - *Etruria ed Umbria*;

11° Costruzione della nave da guerra di 2ª classe - *Liguria*;

12° Costruzione della nave da guerra di 2ª classe - *Marco Polo*;

13° Costruzione della nave da guerra di 2ª classe - *Lombardia*;

14° Costruzione della nave da guerra di 3ª classe - *Aretusa*;

15° Costruzione della nave da guerra di 3ª classe - *Minerva*;

16° Costruzione della nave da guerra di 3ª classe - *Urania*;

17° Costruzione della nave da guerra di 3ª classe - *Partenope*;

18° Costruzione delle due navi da guerra di 3ª classe *A e B*;

19° Costruzione di torpediniere-avviso e di torpediniere di alto mare;

20° Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale;

21° Costruzione di palischermi a vapore, comuni e torpedinieri;

22° Costruzione di galleggianti di arsenale;

Capitolo 42. Spese di marina relative alla colonia di Massaua, lire + 110,000.

Capitolo 45. Costruzioni navali (*Spesa ripartita*), lire + 10,400,000.

Capitolo 46. Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (*Spesa ripartita*), + 3,200,000 lire.

Capitolo 47. Costruzione di un bacino di radobbo, ecc., nell'arsenale di Spezia (*Spesa ripartita*), lire + 4,300,000.

Capitolo 48. Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia (*Spesa ripartita*), lire + 563,000,

Capitolo 49. Difesa delle coste (*Spesa ripartita*), lire + 5,000,000.

Capitolo 50. Fortificazioni delle coste e loro armamento (*Spesa ripartita*), lire + 8,000,000.

Capitolo 51. Acquisto di siluri (*Spesa ripartita*) + 1,000,000.

Capitolo 52. Acquisto di cannoni a tiro rapido (*Spesa ripartita*), lire + 4,500,000.

Variazione totale + lire 39,376,262.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire + 8,947.55.

Capitolo 18. Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire + 9,380.

Capitolo 20. Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi, lire + 20,000.

Capitolo 21. Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (*Spese fisse*), lire — 15,000.

Capitolo 24. Concorsi e sussidi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazioni, custodia, trasferte ed altro per promuovere nuove piantagioni, lire + 50,000.

Capitolo 25. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire — 4,000.

Capitolo 26. Insegnamento minerario, concorsi e sussidi a scuole minerarie (*Spese fisse*), lire — 5,000.

Capitolo 37. Scuole d'arte e mestieri - Insegnamento superiore - Stipendi, assegni, dotazioni, concorsi e sussidi (*Spese fisse*), lire + 7,650.

Capitolo 41. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (*Spese fisse*), lire — 8,500.

Capitolo 45. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione, lire + 800.

Capitolo 55 bis. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire — 3,000.

Capitolo 61. Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (*Spese fisse*), lire — 1,000.

Capitolo 65. Spese varie per impedire la diffusione della *Phylloxera vastatrix* (*Spesa obbligatoria*), lire + 600,000.

Borgatta. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che?

Borgatta. Su questo capitolo 65.

Presidente. Sul capitolo 65 prima di Lei ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Oggi in cui le condizioni del bilancio ci obbligano a ricercare anche le economie più modeste, io mi permetterò di richiamare l'attenzione della Camera su questo capitolo. Trattasi di una somma, come si vede, considerevole perchè giunge alla cifra di 600,000 lire che si spendono per combattere la diffusione della *phylloxera*, applicando sempre il sistema distruttivo causa di vivi e giustificati lamenti. Le ultime disposizioni di legge, scritte in quella del 1881 hanno già fatto luogo a qualche misura più temprata di quella sancita e applicata antecedentemente, pare dunque che le antiche teorie di isolamento e di distruzione sempre inefficaci, anzi causa spesso di una maggiore diffusione dell'insetto cedino il campo a più miti e ragionevoli provvedimenti. Noi vediamo che in Francia il sistema curativo della fillossera riesce a salvare i vigneti. D'altra parte in Italia la fillossera non si è mai presentata con caratteri di grande diffusione; o per la resistenza naturale dei vitigni, in parte oggi americani, o per la natura silicea e ghiaiosa dei nostri terreni, o per altre cause che qui non occorre esaminare; certo è che il modo impiegato per combattere la fillossera almeno nell'alta Italia, ha date più noie ai proprietari che vantaggi all'agricoltura. Oggi in Lom-

bardia in qualche parte si è sostituito al sistema distruttivo il sistema curativo e si ottengono dei risultati abbastanza incoraggianti. Comprendo che non si può domandare in sede di bilancio un cambiamento radicale della legge; però io prego l'onorevole ministro di frenare lo zelo eccessivo spiegato spesso nella sorveglianza fillosserica per guisa che questa pur raggiungendo il suo fine riesca meno dannosa che sia possibile ai proprietari, facendo risparmiare in parte anche il denaro dallo Stato; nei miei paesi molti affermano che vi è la vigna della fillossera più che la fillossera nelle vigne. E questa frase agrariamente è a mio avviso molto eloquente. D'altra parte se si vuol spegnere con enorme spesa questa causa di distruzione della vite, io domando allora perchè non si spiega una eguale energia per combattere anche la peronospora, la quale infligge oggi enormi danni alle viti dei nostri paesi. (*Interruzioni*)

Per ciò insisto nella mia proposta e domando che si facciano le maggiori economie e non si danneggi l'industria viticola, mentre apparentemente si ha l'aria di proteggerla e difenderla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Io non entrerò a discutere in merito al sistema seguito per combattere la fillossera, come ha fatto l'onorevole Mussi; ma farò una considerazione all'onorevole ministro, di altra natura. Noi per combattere la fillossera da sei o sette esercizi finanziari in qua, spendiamo dalle 600 alle 900,000 lire all'anno. Quindi nessuna meraviglia che adesso ci sia chiesto questo maggiore stanziamento di 600,000 lire, imperocchè il ministro di agricoltura ha sempre avuto per sistema di inscrivere nel bilancio preventivo solo la somma di 100,000 lire.

Di fatto, cosa strana, fino dai primi giorni del mese di luglio, quando appena era cominciato lo esercizio in corso, il Ministero di agricoltura si è trovato subito nella necessità di dover ricorrere a prelevamenti dal fondo delle spese d'ordine ed obbligatorie.

Questo sistema, lo riconosceranno gli attuali onorevoli ministri, è affatto scorretto.

Io mi ricordo che due anni fa, quando l'onorevole Miceli presiedeva la Sotto-commissione del bilancio di agricoltura, la medesima fece osservare che non le pareva regolare inscrivere in bilancio una somma, affatto ipotetica e molto lontana da quella, che si prevedeva si sarebbe dovuto spendere nel corso dell'anno; poichè, lo ripeto, si spendono dalle 600 alle 900,000 lire all'anno.

L'anno scorso si sono spese 600,000 lire per questo servizio.

Io dunque dico all'onorevole Miceli, adesso che egli presiede a questo dicastero, entriamo davvero nel sistema della franchezza, della sincerità finanziaria, e inscriviamo d'ora innanzi nei preventivi quella somma maggiore, o minore, che egli presumerà di dover spendere, ma facciamo in modo, che essa si avvicini il più che sia possibile al vero.

Io ho osservato che anche per il bilancio 1889-90 non è prevista al solito che la somma di 100,000 lire. Si sa fino da ora che sarà impossibile che quella somma basti.

Io dunque faccio invito all'onorevole Miceli, il quale presumibilmente dovrà fra qualche tempo presentare delle note di variazioni al bilancio, immagino per proporre delle economie, secondo il nuovo programma del Governo (quantunque su questo capitolo non mi lusinghi di ottenerne) gli faccio invito, ripeto, di avere la franchezza di proporre quella somma che, a suo giudizio, crederà necessaria per far fronte a questo servizio nel prossimo esercizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Nei bilanci passati erano iscritti 100,000 lire per la fillossera. Il Ministero si faceva sempre l'augurio che le 100,000 lire fossero sufficienti, ed iscriveva questa somma che poi non bastava, sicchè era costretto a ricorrere al fondo delle spese impreviste. Adesso invece di prelevare la somma dal fondo per le spese impreviste si potrà fare lo stanziamento di quello che occorre nello stato di previsione. Sicchè l'onorevole Borgatta potrà essere soddisfatto nella sua aspettazione perchè non si seguirà più il sistema di prelevamento, stanziando sul bilancio soltanto 100 mila lire, ma si stanzierà la somma approssimativamente necessaria.

Il Ministero non segue rigorosamente in tutte le regioni d'Italia il sistema di distruzione che era stato creduto indispensabile ad evitare i danni che ha avuto la Francia dalla fillossera, sistema che era stato altamente encomiato dagli uomini più competenti della Francia stessa e di altri paesi.

Il Ministero di agricoltura si attenne a questo sistema sinchè diede buoni frutti, ma siccome poi il campo della fillossera si è allargato, è stato necessario modificarlo in alcune località. Il Ministero però crede di dover fare ogni sforzo perchè la fillossera non si diffonda: studierò se sarà possibile di fare economie, sebbene non ne veda

con sicurezza la possibilità, ma credo che non si possa disconvenire sullo stanziamento di un fondo necessario ad impedire che la fillossera si estenda.

L'onorevole Mussi si è lagnato delle vessazioni che si fanno dagli agenti del Governo che vogliono impedire la diffusione della fillossera nella provincia di Milano. In quest'anno non si sono spese che 12 mila lire, per la provincia di Milano, e mi pare difficile che con l'azione corrispondente a questa mite spesa si siano potute dare troppe noie a quella provincia.

È indubitato che coloro i quali vedono arrivare nei loro vigneti gli agenti del Governo per constatare se le viti sono o no fillosserate, si lamentano, ma l'onorevole Mussi si guardi bene dal prestar piena fede ai loro lamenti. Il Governo farà tutto il possibile per diminuire la spesa, per togliere le vessazioni; ma io spero che nessuno vorrà disconvenire che esso abbia bisogno di fondi necessari per impedire che la fillossera prenda una maggiore estensione e che mandi sopra luogo persone capaci di raggiungere questo scopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca, relatore per il bilancio di agricoltura. A nome della Commissione generale del bilancio io mi permetto di fare osservare all'onorevole Borgatta che ripetutamente la Commissione ha espresso il desiderio al quale egli ha accennato, che cioè nel bilancio di previsione si potessero mettere cifre le quali corrispondessero, un po' più di quello che non sia stato finora, alla spesa effettiva. E di buon grado accetto la dichiarazione fatta or ora dal ministro di agricoltura, il quale riconosce tanto questa necessità, che già in questo stesso bilancio trovo che l'antico desiderio della nostra Commissione è stato soddisfatto. Quindi, senza potere ancora pretendere a quello che accennava l'onorevole Borgatta, che cioè si venga a determinare in modo preciso la somma che si deve spendere, è certo che questa somma potrà essere determinata in modo più approssimativo. Naturalmente non si potrà corrispondere al desiderio dell'onorevole Borgatta, di fare anche in questo capitolo delle economie, perchè un capitolo che sinora nel bilancio di previsione era sempre stato di 100,000 lire e che sempre diventava nell'assestamento di 700,000, sarà già molto se potrà mantenersi nella cifra complessiva che tra previsione ed assestamento si era fissata negli altri anni. Certo è che una delle considerazioni che facevano sempre la Com-

missione del bilancio, e l'onorevole ministro di agricoltura, Grimaldi, era che a tutto questo, tanto per la parte del bilancio, come per la questione a cui opportunamente accennava l'onorevole Mussi, cioè del sistema di cura e di distruzione della fillossera, si sarebbe provveduto se fosse applicata una certa legge sulla fillossera, che non so neppure se sia divenuta già legge dello Stato o se sia caduta con una qualche Sessione.

Frola. È stata approvata. Si è accettata la convenzione internazionale.

Lucca, relatore per il bilancio di agricoltura. No, scusi; parlo di un'altra legge. E credo che sbagli anche l'onorevole Borgatta. Credo sia proprio l'ultima legge che dovette avere per relatore l'onorevole Fili-Astolfone. Ricordo tutto questo, ma non ricordo se sia già legge dello Stato. Mi pare di no.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Non ancora.

Lucca, relatore per il bilancio di agricoltura. Tutte queste modificazioni si potranno trattare discutendo quella legge. Quindi la Commissione del bilancio crede che il modo migliore per potere accogliere il desiderio dell'onorevole Borgatta e dell'onorevole Mussi, sia quello di sollecitare la presentazione di quella legge.

Presidente. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

Mussi. Quando ho parlato di noie che arreca l'ultima legge della fillossera, che credo sia sempre la legge del 14 luglio 1881, non poteva certo riferirmi alla provincia di Milano, la quale, per ragioni piuttosto di indole finanziarie ed economiche che naturali, ha dovuto da tempo abbandonare quasi del tutto la coltivazione della vite. Oramai la provincia di Milano non coltiva che in minima parte la vite. Io accennava alle noie che si ebbero in tutto il regno, ma più specialmente nelle provincie di Como e di Novara. Nella provincia di Novara ho veduto dichiarare fillossestate delle viti, le cui radici erano state molto imperfettamente esaminate con lenti di debolissimo ingrandimento, come sono quelle che servono ordinariamente per leggere ad un miope. Io domando se con uno strumento così imperfetto fosse possibile di scorgere le fillossestate? E intanto, con questo pretesto, si molestavano i proprietari e si facevano delle spese inutili. Io credo che, se noi continueremo con questo sistema, la spesa, senza colpa del ministro, crescerà non solo a 600,000 lire, ma arriverà presto al milione, senza nessunissimo

vantaggio, anzi con evidente danno dell'agricoltura.

Occorre, o signori, estendere la coltivazione di viti più resistenti alla fillossera; ricorrendo alle migliori varietà americane, e questo a mio avviso è l'unico provvedimento efficace.

Io qui non posso entrare in dettagli, ma credo che anche certi vitigni nostrali presentano una potenza di resistere alla fillossera abbastanza considerevole, almeno per l'alta Italia. (*Movimenti*)

Vedo che c'è qualcuno che dissente dalla mia opinione; ma io non posso impegnarmi ora in una discussione ampelografica di indole o tecnica o scientifica.

Io quindi pregherei l'onorevole ministro a voler portare tutta la sua attenzione su questo argomento e presentare, o ripresentare, una legge che ci permetta di usare del sistema curativo della fillossera, più razionale e più scientifico, che oso sperare sarà meno noioso per i proprietari e più utile allo Stato, ed alla agricoltura.

Intanto io credo che egli dovrebbe raccomandare vivamente agli agenti ricercatori di spiegare la massima diligenza e prudenza nell'esercizio delle loro attribuzioni, usando sempre istrumenti ottici di sufficiente ingrandimento onde evitare il grave inconveniente di dichiarare, come avvenne in molte circostanze, fillossestate delle viti che non lo erano punto, e che non lo fossero punto lo si riconobbe dal fatto, perchè senza aver fatto estirpamenti, o dopo aver fatto estirpamenti insignificanti, il temuto flagello non spiegò la sua azione distruttrice e si ebbero normali vendemmie.

Lascio ai più esperti di giudicare se in questi casi il fatto derivò o dal non essersi mai presentata la vera *phylloxera vastatrix* scambiata erroneamente con qualche altro insetto meno nocivo o dalla resistenza dei vitigni, e dei terreni che in certe regioni basta forse a combattere questo flagello della vite.

Io non posso diffondermi maggiormente, perchè la Camera comprende che entrerei in una tesi affatto tecnica forse noiosa e certo non discutibile opportunamente, in questa sede.

Insisto però nella raccomandazione che mi sono permesso di rivolgere al ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Il ministro studierà tutte le proposte e le raccomandazioni fatte dagli onorevoli deputati. Faccio però osservare all'onorevole Mussi che non è giusto di far la satira agli agenti fillossericci, che osserva-

vano le radici delle viti col microscopio. Certamente la fillossera è un parassita assolutamente microscopico e vi è necessità di quello strumento per le osservazioni. Senonchè gli agenti si regolano non solo coll'uso del microscopio, ma anche osservando le condizioni in cui si trova la vite. Quando la vite comincia a seccare, quando le foglie ingialliscono o cadono, viene il sospetto che essa sia ammalata, ed allora si esamina, quando occorre, anche col microscopio, per vedere se nelle radici esista o pur no il parassita. L'onorevole Mussi coscienziosamente afferma che la fillossera non ha grande estensione. Ma perchè egli non ha pensato che ciò potesse provenire proprio dal sistema seguito dal Governo, e che è stato oggetto delle sue censure?

Io credo poi che l'onorevole Mussi faccia molto a fidanza con le condizioni delle nostre terre, dei nostri vitigni, che egli crede tanto resistenti alla malattia.

Anche in Sicilia si credette che le viti potessero trionfalmente resistere alla fillossera e poi si è verificato che non è così. Anche in Calabria, nella provincia di Reggio, i proprietari non volevano che gli agenti fillossericci si recassero nei loro fondi, fidando precisamente nella forza di resistenza dei vitigni. Ma a misura che la fillossera si estendeva le vigne erano distrutte e rovinati i proprietari.

Dunque sia sicura la Camera che il Ministero studierà questa questione da tutti i punti di vista, e se potrà fare delle economie, non mancherà di farle. Ma sia col metodo curativo, o con quello distruttivo, esso sente il dovere di adoperare ogni mezzo possibile, per impedire che la fillossera si estenda maggiormente e che al più presto scompaisca dai nostri vigneti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Io non voglio entrare certamente in una discussione scientifica sulla fillossera.

Mi pare però che alcune delle cose dette dal mio onorevole amico Mussi, forse esatte per i paesi che egli meglio conosce, non lo siano dappertutto. Egli ha detto che la fillossera non colpisce con molta intensità i vitigni italiani, e che egli ha una grande fede nel sistema curativo. Noi pure della Sicilia abbiamo sperimentato questo sistema, ed abbiamo trovato che i risultati non sono stati affatto corrispondenti alle spese che si dovevano sostenere, ed ai disagi che si dovevano sopportare finora.

Se questo sistema curativo si potesse applicare in tutte le regioni invase dalla fillossera, forse

esso potrebbe dare buoni risultati. Ma come si applica questo sistema curativo? Il Governo dà una certa somma per la provvista del solfuro di carbonio, il proprietario, dal canto suo, mette una certa somma per i lavori; ma avviene poi che un proprietario fa la cura, ed un altro no. E d'altra parte, se si volesse seguire il sistema curativo su tutta la periferia del territorio invaso dalla fillossera, si avrebbero delle spese molto superiori a quelle che si sono sopportate.

Io credo che il sistema migliore per combattere la fillossera sia quello di propagare la vite americana, la quale meglio può resistere a questa malattia.

Io mi associo ad un'osservazione fatta dall'onorevole Mussi, ed è che la fillossera, in molte parti, è stata proprio portata dagli impiegati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Miceli, ministro d'agricoltura e commercio. Ringrazio l'onorevole amico Di Sant'Onofrio dell'aiuto che mi ha prestato, ma mi pare molto difficile che in alcuni luoghi sia stata importata la fillossera dagli impiegati; sono cose che si dicono, ma che è difficile provare.

Il Ministero, ripeto, farà tutto ciò che sarà possibile per diminuire i mali e spendere meno. Ma non dobbiamo poi prestar fede a certe voci che si fanno correre, a certi sospetti che non hanno fondamento.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo.

Capitolo 65. Spese per impedire la diffusione della *Phylloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria), lire + 600,000.

Capitolo 70. Concorso dello Stato a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 25 dicembre 1883, n. 1790, serie 3ª) lire — 30,000.

Capitolo 72. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire — 3,000.

Capitolo 73. Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali, lire + 2,000.

De Riseis. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Riseis. Nel capitolo 73 vedo che la cifra portata in bilancio, non solo non è diminuita ma è accresciuta di lire 2,000 e sebbene ciò non sia tutto quello che io desidererei si facesse per queste benefiche istituzioni, pure per ora non oso muoverne lamento.

Però desidero chiedere in proposito qualche schiarimento all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ed all'onorevole relatore, se cioè, oltre

al mantenimento della somma precedentemente stanziata per le scuole industriali già in esercizio, si sia anche provveduto ad inscrivere nel bilancio i sussidii per quelle di nuovo impianto, per le quali il Ministero prese formali impegni.

Molte di queste scuole sono già in esercizio da un anno e le spese non lievi così d'impianto, come d'esercizio sono già state anticipate, dalle Camere di commercio e dai comuni, e fra le scuole che si trovano in questa condizione, c'è quella di Teramo.

Io prego quindi l'onorevole ministro d'agricoltura di volermi dire se per queste scuole che sono già in esercizio e delle quali si hanno già degli ottimi risultati, saranno mantenuti nel bilancio gli stanziamenti promessi e sui quali si è fatto pieno assegnamento nella compilazione dei relativi bilanci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca, relatore per il bilancio di agricoltura e commercio. Se l'onorevole ministro permette potrei rispondere io a ciò che ha chiesto l'onorevole De Riseis, accennandogli che il suo desiderio è stato soddisfatto dalla Commissione del bilancio, la quale è vero ha fatte alcune osservazioni sul fatto che mentre si volevano diminuire gli stanziamenti per gli istituti industriali, con questo stesso bilancio d'assestamento erano invece aumentati. Ma il ministro ha poi dimostrato alla Commissione che i sussidi erano stati accordati ad istituzioni, le quali sotto ogni rapporto li meritavano; che a questa maggiore spesa in massima parte, corrispondevano delle economie su altri capitoli; allora la Commissione del bilancio ha accettato interamente la proposta fatta dal ministro; e quindi per l'istituto di Teramo e dodici altri che erano compresi in questo bilancio, sono stati mantenuti i sussidi.

L'istituto di Teramo era anzi considerato in due capitoli: nel capitolo che si riferisce ai sussidi in genere per l'istruzione, e nel capitolo per fondazione di scuole industriali, del quale ha parlato l'onorevole De Riseis.

Dirò di più, che l'istituto di Teramo, come risulta dalle note di variazioni, è tassativamente indicato.

Ma poichè si è parlato di questo argomento, la Commissione del bilancio crede opportuno di ripetere all'onorevole ministro la raccomandazione alla quale anch'egli parecchie volte si è associato, quando con noi ne faceva parte. Questa raccomandazione si riferisce alla necessità di regolare questi sussidi accordati agli istituti in-

dustriali per legge, alla stessa guisa che per legge sono disciplinati quelli accordati alle scuole agrarie.

Sa l'onorevole ministro che era stato presentato un disegno di legge a questo scopo. Chiusura di Sessione, o non so che altro, ha fatto sì che questo disegno di legge non poté ancora divenir legge.

Quindi credo che l'onorevole ministro, con quegli intendimenti che ha di voler diminuire la spesa, riuscirà certo a questo risultato se, risuscitando, e oso dire anche migliorando, il disegno di legge che prima era stato presentato, vorrà organizzare i sussidi accordati alle scuole industriali in quella stessa guisa con cui si consentono alle scuole agrarie; per modo che più non avvenga che i sussidi siano concessi arbitrariamente, ma secondo una norma rigorosa di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Riguardo alla scuola di Teramo non posso se non che confermare ciò che ha detto l'onorevole relatore. Spero che il mio amico onorevole De Riseis ne sarà contento.

Riguardo poi alla raccomandazione che mi venne fatta dall'onorevole relatore, dichiaro che fra giorni presenterò il disegno di legge da lui ricordato, e spero che le idee da lui espresse riguardo alla concessione dei sussidii, egli le troverà concretate nel disegno di legge, in modo da soddisfare i desideri della Commissione del bilancio, che sono fondati sulla giustizia.

De Riseis. Ringrazio l'onorevole relatore e l'onorevole ministro degli schiarimenti dati e non ho altro da aggiungere.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, resta approvato il capitolo 73 nello stanziamento di + 2000.

Capitolo 76 bis. Concorso nelle spese per l'esposizione artistica nazionale di Venezia, + 10,000 lire.

Capitolo 76 ter. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3^a), lire + 25,000,

Variazione totale, lire + 664,277. 55.

ENTRATA. Capitolo 1. Redditi patrimoniali del demanio dello Stato, lire — 160,000.

Capitolo 2. Proventi dei canali *Cavour*, lire — 360,000.

Capitolo 5. Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro, + 24,421 lire e 50 centesimi.

Capitolo 10. Prodotti lordi del servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (Articolo 29 del contratto di esercizio della rete Adriatica), lire + 27,000.

Capitolo 11. Prodotto delle ferrovie dello Stato esercitate dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, al netto dei corrispettivi di esercizio, lire — 11,400.

Capitolo 13. Imposte sui fabbricati, + 500,000 lire.

Capitolo 14. Imposte sui redditi di ricchezza mobile, lire + 4,112,425.17.

Capitolo 15. Tasse di successione, + 1,900,000 lire.

Capitolo 17. Tasse di registro, lire + 200,000.

Capitolo 18. Tasse di bollo, lire + 3,330,000.

Capitolo 19. Tasse in surrogazione del bollo e del registro, lire + 948,000.

Capitolo 24. Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazoze, delle polveri ed altre materie esplodenti, della cicoria preparata, dello zucchero indigeno, del glucosio, dell'olio di seme di cotone e dell'acido acetico — Tassa sulla vendita degli spiriti, lire — 3,000,000.

Branca. (*Della Commissione*). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca. (*Della Commissione*). Io intendo richiamare l'attenzione della Camera su questo capitolo e sul successivo per una breve dichiarazione. Io ebbi ad osservare nella Commissione del bilancio, quando si fecero le previsioni per questi capitoli, che delle riduzioni già consentite tra Commissione e Ministero sarebbero state molto inferiori le riscossioni effettive. Ora non siamo più in sede di previsione, ma quasi ad un consuntivo.

Non solo le mie previsioni si sono avverate, ma il grave è che spunta fuori un altro disavanzo di 40 milioni, per effetto delle minori riscossioni che si sono verificate nelle tasse di fabbricazione ed in quelle doganali. Ora rispetto a questo, affinché la responsabilità sia nettamente determinata, io vengo qui a dichiarare che la tassa sugli spiriti, la quale prevista prima in 57 milioni fu poi ridotta a 49, e poi nell'ultima previsione, è stata ridotta a 44 milioni, fino al mese di febbraio dell'anno corrente non ha dato che 17 milioni... (*Mormorio — Interruzioni*). Secondo le ultime informazioni e rettifiche sono 17 milioni. E siccome sono già otto mesi compiuti certamente vi sarà un altro disavanzo.

Dalle dogane si sono ottenuti per otto mesi 148 milioni, ed il mese di febbraio che suole essere migliore degli altri, non ha dato che 20 milioni.

Ora la media dovrebbe essere di 23 e mezzo, e quando il mese di febbraio, che si dice un mese di ripresa degli affari, ha dato in meno 3 milioni e mezzo, la mia previsione è che se gli altri quattro mesi daranno il risultato che hanno dato i primi otto mesi, si avrà un minore introito di più di 50 milioni.

Ad ogni modo credo che sia inutile fare una larga discussione su di questo punto; io semplicemente intendo che sia ben definita la responsabilità, in quanto che queste previsioni vengono dalla legge presentata dall'onorevole Magliani, e non vorrei che si dicesse che è stato l'onorevole Seismit-Doda che si è ingannato nelle sue previsioni, non vorrei che si dicesse che l'amministrazione dell'onorevole Seismit-Doda ha fatto diminuire i proventi degli spiriti e delle dogane.

Zeppa. Le ha accettate.

Branca. Le ha accettate con riserva; se ora l'onorevole Doda per far piacere all'onorevole Zeppa vorrà accettare le previsioni dell'onorevole Magliani, si serva (*ilarità*), però, per parte mia dico che la verità è che le tasse di fabbricazione prevista prima per 57 milioni poi ridotta nelle previsioni di assestamento dal Ministero a 49 milioni poi concordata a 44 milioni, nei primi otto mesi non hanno dato che 17 milioni, ed è impossibile che nei quattro mesi che restano possano dare di più di altri 12 o 13 milioni, dunque ci sono 14 milioni di maggior disavanzo per questo verso; poi le dogane per i primi otto mesi non hanno dato che 148 milioni, ed il mese di marzo non accenna a larga ripresa, quando il mese di febbraio e di novembre che sono stati i migliori non hanno raggiunto la media che sarebbe di 23 milioni e mezzo. Dunque dalle dogane avremo un'entrata di circa altri 30 o 35 milioni al di sotto delle previsioni. Io tengo a constatare questo, proprio perchè, ripeto, nella Camera si prendono le cose così all'ingrosso; e per quanto sieno cose notissime per chi legge i documenti parlamentari, è bene che si ripetano più volte acciocchè divengano delle verità volgari. Non sono verità recondite, perchè risultano da documenti.

Ora siccome il nuovo Ministero rappresenta la bandiera delle economie, siccome per questa bandiera io credo che il portabandiera più fido, almeno quello in cui io ho la maggior fiducia, sia l'onorevole Doda; ho voluto dir questo, perchè non vorrei che poi si dicesse, che tutte queste tasse sono diminuite per l'amministrazione dell'onorevole Doda. Il bilancio è dell'onorevole Magliani. L'onorevole Doda potrà, per cortesia verso l'ono-

revole Magliani, anche dopo che il fatto avrà smentito le previsioni dell'onorevole Magliani, dire che l'onorevole Magliani aveva ragione, e farsue le previsioni; ma io dico che i fatti sono questi.

Presidente. Ma non sarebbe più opportuno trattare questa questione all'articolo 2°?

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*). Io aveva l'obbligo di fare alcune comunicazioni finanziarie...

Bertollo. Ed io non ho diritto di parlare?

Presidente. Ella ha diritto di parlare quando le spetta. Prima di Lei l'ha chiesto l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*)... e quest'obbligo m'era imposto anche dalla necessità di provocare qui nella Camera alcune dichiarazioni per parte del Governo.

Eravamo intesi col presidente della Camera, che la discussione di finanza si sarebbe fatta all'articolo 2°...

Presidente. Per l'appunto.

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*)... e il mio amico Branca non ha fatto discussione finanziaria, ha fatto soltanto alcune constatazioni sull'entrata.

Però, se la Camera lo crede, mi parrebbe più conveniente, di riserbare questa discussione all'articolo 2°...

Presidente. Precisamente.

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*)... come il presidente aveva già dichiarato.

Presidente. Io avrei dovuto fermare l'onorevole Branca, dicendogli che la discussione finanziaria si fa sempre all'articolo 2°.

Branca. Io, onorevole presidente, non ho sollevato la questione finanziaria nel suo complesso. Siccome c'erano due capitoli variati, così mi pareva di avere il diritto di dire che le variazioni di essi, non sono quelle proposte dalla maggioranza della Commissione.

Presidente. Onorevole Bertollo, io le affermo che prima di Lei aveva chiesto di parlare l'onorevole Luzzatti, io quindi ho fatto il mio dovere.

Bertollo. Onorevole presidente, io non ho inteso di mettere in dubbio la sua imparzialità; non aveva udito che l'onorevole Luzzatti avesse chiesto di parlare prima di me. Prego perciò di tenermi per iscusato.

Veniva alla questione che ci interessa.

Giacchè l'onorevole Branca ha incominciato a parlare su questo capitolo parlerò anch'io. (*Interruzioni*).

Se credono che io continui, bene: altrimenti io sono disposto a rimandare la discussione a lunedì.

Presidente. A me pare che la sede opportuna di questa discussione sia al capitolo 2°.

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*). Io per parte mia ringrazio l'onorevole Bertollo di aver consentito al differimento della discussione.

Presidente. L'onorevole Branca non insiste dunque?

Branca. Io insisto nel chiedere al ministro che dichiari le sue previsioni su questo capitolo. Se all'onorevole Luzzatti piacerà di farla, si farà la questione finanziaria complessiva all'articolo 2°; io per ora non domando altro se non che il Ministero risponda a ciò che ho chiesto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda, ministro delle finanze.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Io non so veramente quale discussione finanziaria si possa fare adesso, dopo quella avvenuta pochi giorni fa. È un fatto che bisogna constatare delle cifre; e queste constatazioni io le esporrò in occasione che si discuterà l'articolo 2, perchè in seno alla Commissione del bilancio ho già avuto l'onore di dire quali sieno le previsioni che posso fare sull'esercizio corrente, sul gettito delle varie imposte, tanto sui consumi quanto sugli altri cespiti. Sarà una constatazione, precisa al più possibile, del disavanzo, il quale sarà maggiore per certo di quello risultante dal bilancio di assestamento. Ma non potrei vedere perchè dovrà dar luogo ad una discussione, e su quali basi. Se sulla politica finanziaria, che la Camera ha giudicato l'altro ieri, sarebbe una ripetizione, credo, superflua, e una perdita di tempo; se sulla politica avvenire, che incomincia adesso, mi sembrerebbe intempestiva, perchè cotesta politica non è ancora esplicita. Le mie dichiarazioni non saranno che una constatazione di fatti, sui quali mi farò un dovere di rispondere alla Camera. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Bertollo, ha facoltà di parlare.

Bertollo. Rinunzio a parlare dal momento che l'onorevole ministro non fa dichiarazioni di sorta.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Domando scusa: ho fatto una dichiarazione.

Io ho detto che, quando si discuterà questo argomento, farò le dichiarazioni che mi verranno richieste e dall'onorevole Bertollo e da chiunque altro nella Camera.

Sono qui per questo; s'immagini se mi rifiuterei a fare dichiarazioni su questa materia!

Presidente. Rimane inteso così, che cioè è riservata la discussione relativamente alle osservazioni dell'onorevole Branca.

Capitolo 25. Dogane e diritti marittimi, lire — 16,000,000.

Capitolo 27. Tabacchi, lire — 10,300,000.

Capitolo 28. Sali, lire + 1,000,000.

Capitolo 34. Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali, lire + 262,415.

Capitolo 35. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie e amministrative, lire — 200,000.

Capitolo 36. Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici, lire + 50,000.

Capitolo 40. Introiti sanitari, lire — 415,000.

Capitolo 43. Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo, lire + 3,500.

Capitolo 44. Contributo di diverse spese telegrafiche, lire + 100,000.

Capitolo 47. Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato, lire — 424,583.87.

Capitolo 49. Rimborso dalla provincia e dal comune di Roma della metà della spesa per gli interessi sulle obbligazioni per i lavori del Tevere (Articolo 4 della legge 30 giugno 1876, n. 3201, e leggi 23 luglio 1881, n. 338 e 15 aprile 1886, n. 3791), lire — 67,250.

Capitolo 50. Rimborso per parte del municipio di Napoli della metà della spesa occorrente al pagamento degli interessi dei titoli per il risanamento della città di Napoli (Articolo 6 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892), lire — 109,281.25.

Capitolo 52. Ricupero interessi di obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (Legge 27 aprile 1885, n. 3048), lire + 977,167. 75.

Capitolo 53. Ricupero delle spese di commissione per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, emesse per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali della società Adriatica, Mediterranea e Sicula, lire + 2,316. 92.

Capitolo 55. Ricupero dalla Cassa militare di Massana dei diritti doganali pagati sui generi colà forniti od acquistati per uso militare, lire — 100,000.

Capitolo 58. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termine di legge, lire + 1,881,250.

Capitolo 64. Interessi sulla rendita consolidata

5 e 3 per cento di proprietà del tesoro dello Stato in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881 n. 133, lire + 27,143.22.

Capitolo 67. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, e di quelli di proprietà del tesoro vincolati e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate, lire + 4,127. 78.

Capitolo 68. Somma da versarsi al tesoro dello Stato dalla Cassa dei depositi e prestiti per servizio delle pensioni vecchie, lire + 37,834. 48.

Capitolo 69. Somma da versarsi al tesoro dello Stato dalla Cassa dei depositi e prestiti per servizio delle pensioni nuove, lire + 390,078. 82.

Capitolo 71. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, lire — 1,871,378.

Capitolo 76. Rimborsi diversi straordinari, lire + 300,000.

Capitolo 79bis. Utili del tesoro per la compartecipazione nella misura del 40 per cento del saggio dello sconto sulle operazioni fatte dagli Istituti di emissione, in corrispondenza del fondo metallico in piastre borboniche depositate dal tesoro, lire + 261,869.

Capitolo 79ter. Compartecipazione dello Stato agli utili realizzati dagli Istituti di emissione sulle eccedenze della circolazione (*per memoria*).

Sulle variazioni al capitolo 79 ter ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

Zeppa. A proposito di questo capitolo desidererei rivolgere una domanda agli onorevoli ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio, per conoscere quando intendano di presentare la legge sugli Istituti di emissione, già tante volte discussa. Mi pare che sarebbe conveniente di risolvere questa questione una buona volta, dappoiché per tre volte nei discorsi della Corona si è sempre parlato della presentazione e dell'approvazione di questa legge. Non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. Se già da qualche tempo io fossi entrato a far parte del Ministero la domanda fatta testè dall'onorevole Zeppa sarebbe una domanda molto discreta; ma da me che sono a questo posto da pochi giorni egli non può certamente pretendere che fissi il giorno nel quale potrò, di concerto col mio collega dell'agricoltura e commercio, presentare un disegno di legge sugli Istituti di emissione. Quindi egli non si meravigliera se io mi limito ad una risposta

un po' indeterminata, vale a dire che prima di presentare la risoluzione di un problema così grave io intendo di studiarlo. Comprendo che molto prima della fine dell'anno questo progetto dovrà essere portato davanti alla Camera; ma non posso assumere oggi un impegno a giorno fisso. Assicuro essere questo uno dei problemi che il Governo studia perchè lo considera come uno dei più importanti per l'economia del paese. Ma, ripeto, il giorno preciso in cui sarà presentato questo disegno di legge nè il ministro di agricoltura nè io lo possiamo oggi indicare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Io sono al banco dei ministri da qualche mese prima che venisse l'onorevole Giolitti, e posso assicurare l'onorevole Zeppa che fino dal giorno che ho assunto il portafoglio di agricoltura e commercio mi sono preoccupato di questo bisogno di presentare al Parlamento il disegno di legge per la riforma degli istituti di emissione. Da quell'epoca, che era la fine di dicembre, siamo stati quasi sempre in crisi. Successe una crisi a dicembre, un'altra più tardi, e questo è stato il motivo per cui si è ritardata alquanto la presentazione di questo disegno di legge.

Detto ciò io non posso che ripetere quello che ha detto il mio collega del Tesoro. Noi ci occuperemo in questi giorni, al più presto possibile di questa questione, e ce ne occuperemo con la serietà che merita l'alto problema che si deve risolvere della riforma degli istituti di credito; e presenteremo alla Camera al più presto possibile le nostre proposte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

Zeppa. Io certamente non chiedeva che mi si fissasse il giorno per la presentazione di questo disegno di legge, e ciò era ben naturale. Però, trattandosi di un argomento così grave, mi pareva proprio che a chi sta al Governo si potesse dire: *oportet studuisse*. Ad ogni modo l'onorevole ministro del Tesoro dice che ha bisogno ancora di studiare, ed io non ho ragione di dolermi di questo poichè afferma che presenterà questa legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti, ministro del tesoro. A me duole di non poter dire ciò che afferma l'onorevole Zeppa. Egli, a quanto ci ha detto, nel giorno in cui sarà chiamato a questo banco non sentirà più il bisogno di studiar nulla (*Ilarità*). Io invece devo

confessare che giunto a questo posto ho sentito ancora la necessità di studiare, se non sui libri certamente intorno ai fatti. Una legge sugli istituti di emissione deve rispondere non tanto a certe teorie scientifiche quanto alle condizioni del paese; e deve tenere conto eziandio delle condizioni attuali dei nostri istituti di emissione. Tutte queste circostanze di fatto non si possono studiare in modo esatto e completo finchè non si è a questo posto. Ciò basta a giustificare il mio proposito di studiare prima di fare.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni si procederà oltre.

Capitolo 86. Rimborsi dalla provincia e dal comune di Roma della metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni per i lavori del Tevere, lire — 500.

Capitolo 87. Riscossione di crediti diversi, lire + 99,182.97.

Capitolo 91. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati, lire — 10,000.

Capitolo 92. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali, lire — 300,000.

Capitolo 95. Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie, ed anticipazioni ai sensi dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 e legge 27 aprile 1885, n. 3048, lire + 102,068.07.

Capitolo 101. Prodotto dell'alienazione delle obbligazioni ferroviarie da emettersi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali, lire + 40,000,000.

Capitolo 102. Prodotto dell'alienazione delle obbligazioni ferroviarie da emettersi per il pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo dei titoli da emettersi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali, lire + 50,000.

Variazione totale + lire 23,261,407.56.

Ora rileggo l'articolo 1^o, che racchiude l'approvazione dell'allegato A, del quale è stato dato lettura, e che comprende tutte le note di variazioni di tutti i Ministeri, le quali note s'intendono approvate con questo articolo primo.

“ Art. 1. Sono approvate le variazioni per lo assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1888-89, indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge. „

Lo pongo a partito.

(È approvato).

La Camera crede di continuare?

Voci. A domani! a domani!

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Ora prego la Camera di prestarmi attenzione.

Fino da ieri l'altro io proposi alla Camera che la seduta di lunedì fosse consacrata alla relazione di petizioni, affinchè il diritto di petizione non fosse reso illusorio, come purtroppo è avvenuto qualche volta, e avevo dichiarato già che almeno una volta al mese, avrei proposto alla Camera di tenere una seduta consacrata alle petizioni. Ora, siccome questa discussione per l'assestamento del bilancio è già iniziata, per non sospenderla, io proporrei che la relazione delle petizioni fosse discussa dopo di lunedì. Se poi la Camera intende di sospendere la discussione dell'assestamento del bilancio, salvo a riprenderlo dopo, fisseremo per lunedì la relazione di petizioni. La Commissione è d'avviso che si debba sospendere l'esame del bilancio?

Una voce dal banco della Commissione. No, continuiamo il bilancio.

Presidente. Allora proseguiremo la discussione del bilancio, e dopo discuteremo le petizioni.

Giolitti, ministro del tesoro. Pregherei l'onorevole presidente e la Camera di consentire che finita la discussione della legge di assestamento del bilancio, si intraprenda la discussione della legge sulla Cassa pensioni, la quale ha molta connessione con quella legge. (*Interruzioni in vario senso*).

Presidente. È inutile, la Camera deve dire se vuole che le petizioni siano un diritto o una illusione.

L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino. Siccome credo che non sarebbe punto conveniente di dividere la discussione che abbiamo iniziata da quella della legge sulle pensioni, propongo che lunedì si discutano le petizioni, e martedì si riprenda la discussione che interrompiamo oggi, per seguitare fino in fondo all'ordine del giorno. Se no avverrebbe che lunedì intraprenderemmo una discussione che non potremmo finire, e martedì avremmo lo stesso inconveniente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. Accetto la proposta dell'onorevole Sonnino che mi sembra la più logica.

Presidente. Tanto più che la discussione delle petizioni non occuperà che un paio di ore.

Se non vi sono altre osservazioni rimane così stabilito.

Dunque lunedì avremo 1° una interrogazione dell'onorevole Pasquali; 2° relazione di petizioni; 3° bilancio di assestamento, ecc.

Comunico alla Camera il risultato della votazione sui provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna.

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	173
Voti contrari	90

(*La Camera approva*).

Il deputato Nocito svolge un'interrogazione

Presidente. Debbo comunicare alla Camera una domanda d'interrogazione dell'onorevole Nocito all'onorevole ministro delle finanze.

“ Il sottoscritto desidera interrogare il ministro delle finanze intorno ai lavori della Commissione ministeriale nominata per proporre le agevolanze da concedersi ai distillatori di vino, ed intorno agli intendimenti del Governo relativamente al modo ed al tempo di accogliere le dette proposte. ”

Prego l'onorevole ministro delle finanze di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Siccome credo di poter rispondervi con due parole, dirò subito che io sto attendendo la relazione della Commissione, e appena l'avrò ricevuta, assicuro che terrò conto delle raccomandazioni dell'onorevole Nocito.

Adesso non potrei dire ancora quali saranno gl'intendimenti del Governo.

Presidente. L'onorevole Nocito è soddisfatto?

Nocito. Io credo che forse sarebbe stato più opportuno di sancire con una legge speciale le proposte che farà la Commissione.

Ad ogni modo, dal momento che l'onorevole ministro crede che queste disposizioni si debbano coordinare con la legge generale intorno alla tassa sugli spiriti, io non posso fare altro che confidare nelle buone disposizioni dell'onorevole ministro pregandolo di tenere conto, che la questione è soprattutto di tempo, perchè un beneficio che giunge tardi ha perduto metà della sua importanza, e pregandolo di considerare sopra tutto le tristi condizioni nelle quali versano i viticultori pugliesi, ed in ispecie quelli della provincia di Bari, nella quale si calcola che meglio di sei mi

lioni d'ettolitri di vino saranno gittati ad inaffiare le strade, se il Governo non giunge in tempo a favorire la distillazione.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Nocito.

La seduta termina alle 6, 45.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazione del deputato Pasquali al ministro dei lavori pubblici circa gli orari estivi delle linee dal Gottardo a Torino e da Torino a Bologna.

2. Relazione di petizioni.

3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1888-89. (31)

Discussione dei disegni di legge:

4. Provvedimenti per la Cassa delle pensioni civile e militari. (50)

5. Modificazioni all'articolo 3 della legge 1° marzo 1886 sulla scala delle mappe catastali. (67)

6. Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre, per eccedere con la sovrimposta la media del triennio 1884-85-86. (15)

7. Autorizzazione ai comuni di Bussi, Scoppito ed altri di vincolare centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 od al limite legale, a favore della Cassa dei depositi e prestiti per l'ammortamento di mutui contratti o da contrarre. (14)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1889. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno)